



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE I - AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI

VERBALE DELLA COMMISSIONE NELLA SEDUTA DEL VENERDÌ 17 GENNAIO 2020

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.
Assume la presidenza il Consigliere Putti Paolo.
Svolge le funzioni di Segretario la signora Piredda Nadia.
Verbale redatto dalla Ditta Live Reporting.

Alle ore 09:02 sono presenti i Commissari:

| | |
|----|---------------------------|
| 9 | Amorfini Maurizio |
| 10 | Bernini Stefano |
| 12 | Campanella Alberto |
| 14 | Cassibba Carmelo |
| 15 | Ceraudo Fabio |
| 5 | Crivello Giovanni Antonio |
| 3 | De Benedictis Francesco |
| 6 | Fontana Lorella |
| 7 | Gambino Antonino |
| 4 | Lodi Cristina |
| 17 | Ottonello Vittorio |
| 1 | Pandolfo Alberto |
| 2 | Putti Paolo |
| 13 | Remuzzi Luca |
| 16 | Rossi Davide |
| 11 | Terrile Alessandro Luigi |
| 8 | Vacalebri Valeriano |

Intervenuti dopo l'appello:

| | |
|---|---------------------|
| 1 | Avvenente Mauro |
| 2 | Bertorello Federico |
| 3 | Costa Stefano |
| 4 | Grillo Guido |
| 5 | Mascia Mario |
| 6 | Santi Ubaldo |

Consiglieri non componenti:

| | |
|---|---------------|
| 1 | Piana Alessio |
|---|---------------|



COMUNE DI GENOVA

Sono presenti:

PUGLISI (DIRETTORE SEGRETERIA GENERALE ED ORGANI ISTITUZIONALI) – TARANTOLA (SEGRETERIA GENERALE) - FERRERA (DIREZIONE SEGRETERIA GENERALE ED ORGANI ISTITUZIONALI) - TALLERO (DIREZIONE SEGRETERIA GENERALE ED ORGANI ISTITUZIONALI).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale dichiara valida la seduta.

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi-Albini.

Delibera di Consiglio N. 214 del 29/05/2019

MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Proposta dei Consiglieri Mascia, Campanella, Costa, De Benedictis e Fontana ai sensi dell'art. 33 dello Statuto e dell'art. 51 del Regolamento del Consiglio Comunale.

PUTTI (Presidente)

Buongiorno, Consiglieri. Procedo con l'appello.

PUTTI (Presidente)

Immagino che ci siano due mozioni d'ordine. Passo la parola al Consigliere Crivello per mozione d'ordine.

CRIVELLO (L.C.)

Grazie, Presidente. Ma volevo approfittare anche della presenza del Presidente del Consiglio Comunale, perché il tema, peraltro, trattato quest'oggi è il Regolamento del Consiglio Comunale stesso e noi tratteremo naturalmente in Conferenza Capigruppo, ma se non ricordo male lei si era impegnato a fare una riflessione e un confronto con gli Assessori. Il tema oggetto: "Commissioni di lavoro". È palese, almeno per quanto mi riguarda dei rumors e delle considerazioni che si fanno nei corridoi in maniera assolutamente trasversale, che questa piena disponibilità da parte degli Assessori a partecipare alle Commissioni non sia poi così radicata in Giunta, però questo non può essere un elemento che giustifica il fatto che ci sia un rallentamento serio. Poi ognuno di noi potrebbe citare e ricordare quante sono le Commissioni in arretrato e alcune... Certo non dipende dai nostri uffici che, come dire, lavorano e fanno il loro dovere da sempre. Io credo che sarebbe opportuno che lei ci desse un ritorno, se naturalmente lo ritiene, perché io credo che non sia proprio il migliore dei modi per poter proseguire il nostro lavoro.

PUTTI (Presidente)

Consigliera Lodi a lei la parola per mozione di ordine.



COMUNE DI GENOVA

LODI (P.D.)

Io, Presidente e Presidente, sono davvero rammaricata che francamente rispetto al contenuto, poi andremo nello specifico, ma sono anche molto stufa di scendere nello specifico perché evidentemente le istanze della minoranza non sono state né raccolte, ma sostanzialmente ci si gira intorno, ma si vuole portare a casa quel risultato che abbiamo già messo in evidenza. Però dico e non so, ma avviso che tutto quello che poi verrà portato in aula e che limiterà la responsabilità, ma non solo, la libertà di potere agire in questo Consiglio Comunale, noi lo cercheremo di impugnare in ogni sede perché o la minoranza viene accolta e si fanno degli emendamenti e si portano delle modifiche dopo Commissioni in cui si coglie qual è il problema sostanziale o si continua a far finta, andiamo in aula e poi le responsabilità ve le assumerete voi, se le assumerà lei, Presidente, che è il Presidente di questa assemblea e che inoltre dovrebbe, in qualche modo, tutelarci, perché se non ci tutela lei il Sindaco non ci tutela. L'unico che ci può tutelare è lei. Certo, lei rappresenta la maggioranza, ma dovrebbe essere una posizione super partes. Ora io rileggendo gli articoli dico che questo non è un Regolamento modificato a tutela della minoranza. Questo è. Poi andiamo a discutere e cioè più inseriamo parole di discrezionalità e questo è.

Quindi volevo fare una mozione d'ordine dicendo che se l'andamento è questo, facciamo che andare in aula, è inutile in che in quest'aula continuiamo a discutere, perché evidentemente l'operazione è netta. Poi dico anche politicamente e penso che forse – è la mozione d'ordine che ulteriormente faccio – in questo è presente più il Sindaco di quando dovrebbe essere e ancora in questo penso – mozione d'ordine – che la discussione non dovrebbe essere su quello che il Sindaco vuole diventi Consiglio Comunale, ma dovrebbe essere quello che il Presidente del Consiglio Comunale vuole sia il Consiglio Comunale, seno poi quando interverrò le racconterò tutte quelle che potranno essere le operazioni che le renderanno impossibile lavorare e condurre il Consiglio Comunale con questo Regolamento. Poi gliele dico tutte, però anticipo che questo tipo, comprensivo di modifica, è ridicolo.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Pandolfo, è per mozione d'ordine?

PANDOLFO (P.D.)

Sì. È per sapere che fine hanno fatto gli emendamenti che avevo proposto e che erano stati vagliati anche dalla Segreteria Generale, ossia articolo 6, comma 3 e articolo 39, comma 3, che sarebbero diventate modifiche 3 bis. Se sono contemplate in questo documento, perché dopo credo che questa sia la quarta o la quinta Commissione in argomento e quindi l'auspicio è che io non mi debba sempre presentare con un foglio in più a questo qua, ma che sia raccolto qui dentro. Quindi dove sono finiti questi emendamenti, se ci sono o se non ci sono. Non ho ancora avuto modo di vedere tutto. Quindi se me li sono persi mi confermerete che, invece, sono presenti. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI (Presidente)

Ricordo a tutti che la Commissione è sulla proposta di delibera di Consiglio, modifiche al Regolamento del Consiglio Comunale. Passo, quindi, la parola al Presidente del Consiglio per rispondere. Ho chiesto la disponibilità visto che non era proprio dentro al tema di oggi, però assolutamente la mozione di Crivello è di interesse generale e quindi ha dato disponibilità il Presidente a rispondere. Quindi procederà a rispondere ai Consiglieri e alle loro mozioni d'ordine. Prego, Presidente.

PIANA (Presidente Consiglio Comunale)

Grazie, Presidente e buongiorno a tutti. Non mi sottraggo di certo rispetto agli interventi che sono stati fatti e ci tengo nel fare un minimo di ricostruzione rispetto agli incontri e alle proposte che ci hanno portato alla Commissione odierna. Per quanto riguarda i lavori delle Commissioni, Consigliere Crivello, sicuramente è in atto un lavoro ulteriore che insieme al coordinatore Grillo e agli altri Presidenti di Commissione stiamo portando avanti nei confronti degli Assessori per cercare davvero di superare queste difficoltà che, come giustamente lei diceva, sono state lamentate anche dai colleghi di maggioranza di trovare un metodo più organico ed ordinato, che ci consenta di affrontare le questioni poste nelle competenti Commissioni Consiliari. Quindi io confido che l'esito di questo ulteriore confronto ed ulteriore richiesta di un metodo, ci porti davvero alla definizione di una procedura più snella e più funzionale.

Rispetto ai contenuti è il rammarico della Consiglieria Lodi e mi dispiace, nel senso che abbiamo fatto un percorso che nasce da proposte di modifica regolamentare, presentate dai gruppi di maggioranza, che sono stati oggetto di diversi approfondimenti e di numerosissime modifiche rispetto ai testi presentati. Ci siamo lasciati nell'ultima Commissione con un ultimo approfondimento e una valutazione su alcune questioni e con l'avvio già di un percorso che articolo per articolo andava ad esaminare i contenuti della proposta e provava a chiuderne il dibattito in vista poi della calendarizzazione delle modifiche regolamentari all'aula. Gli emendamenti posti l'altra volta dal Consigliere Pandolfo sono in distribuzione e saranno oggetto, quindi, di un'espressione della Commissione, se questa sarà la volontà del Consigliere proponente. Nel testo ultimo e depositato nell'ultima Commissione c'era - e poi eventualmente interverranno - l'avallo da un punto di vista di legittimità della proposta da parte degli uffici della Segreteria Generale e starà poi all'aula, logicamente, scegliere se approvare quelle proposte emendative, quindi introdurre questi passaggi nel Regolamento o mantenere, invece, l'attuale formulazione dell'articolo 6 ai quali gli emendamenti facevano riferimento.

Rispetto alle considerazioni e al dibattito che era stato fatto nell'ultima Commissione, in particolare sulla verifica del... il computo tra i presenti dei richiedenti del numero legale e la questione della cravatta, sono stati fatti ulteriori approfondimenti rispetto ai contenuti dei Regolamenti consiliari di alcuni Comuni italiani, così come quello di Regione Liguria, della Camera e del Senato e hanno portato ad un testo che è quello che avete nella terza colonna, che è assolutamente



COMUNE DI GENOVA

legittimo e alla modifica dell'aggettivo "possibilmente" con "facoltativamente" nel tentativo di recepire un po' le perplessità e le questioni che erano state sollevate sul punto durante il dibattito per quanto riguarda la cravatta accompagnata alla giacca. Questo è, diciamo, lo stato dell'arte dal quale, secondo me, è utile ripartire e quindi l'intesa era quella che articolo per articolo, il 3 lo avevamo già analizzato, verificato, chiuso e licenziato nella seduta dell'ottobre scorso e bisognerà ripartire dall'articolo 6 e via, via andare alla pronuncia sui contenuti delle modifiche regolamentari.

PUTTI (Presidente)

Consigliera Lodi, a lei la parola.

LODI (P.D.)

Capisco l'interesse del tema della cravatta, però erano stati posti altri temi sostanziali, uno sull'articolo 55 e uno sulla votazione degli ordini del giorno, dove ci sono state delle modifiche che francamente ritengono, anche lo dico alla Segreteria Generale, un po' offensive rispetto alle parole che sono scritte e rispetto anche al senso, perché un Regolamento non è che dice: "può, ma dovrebbe, forse e valuta". Un Regolamento è un Regolamento, o si fa o non si fa ai sensi del Regolamento. La valutazione già nel mettere "può" vuol dire che può e non può. Può e non può in base a cosa? Allora, faccio riferimento, perché sono francamente oltre che molto preoccupata, perché se passa questo Regolamento è davvero... ma non solo per noi, perché se passa poi va a ricaduta su tutto il Consiglio d'ora in poi. Allora, sul tema degli ordini del giorno e della votazione singola, qualora un Consigliere non sia d'accordo di farla insieme, mi ero già espressa e mi riesprimo, ma all'articolo... Ora ce l'avevo qua. Parto dal 55 che ce l'ho più facilmente qua. Allora sull'articolo 55 abbiamo più volte detto che la valutazione che viene fatta, come avviene ora è come deve rimanere, perché il fatto, comunque, di dire: "Inerenti la storia di competenza dell'Amministrazione Comunale, di interesse pubblico e generale della città, la cui trattazione non possa essere ragionevolmente differita e né esaminata in apposita Commissione". Ragionevolmente. La ragionevolezza è quella del Sindaco Bucci? No, ma perché adesso poi entriamo ne politico; cioè la ragionevolezza è dire che il Sindaco mi dice se io voglio... No, Presidente, mi deve spiegare secondo lei cosa succederà.

Allora, io le presento l'articolo 55, arriviamo in Capigruppo, la ragionevolezza in termini giuridici che cosa vuol dire? Ragionevolezza politica? Tutti gli argomenti possono essere trattati in Commissione. Tutti, tutti, non ce n'è uno che non possa essere trattato in Commissione e anzi sarebbe auspicabile che quando si fa l'articolo 55 poi si vada in Commissione. Poi non succede praticamente quasi mai perché si dice: "Faremo una Commissione" e poi non la si fa, come l'articolo 54. Ma detto questo, se io voglio parlare del fatto che ritengo che chiuderanno 11 giorni la ferrovia, ritengo che sia una cosa urgente per la città ed è chiaro che posso fare una Commissione su questo argomento, Presidente, ma se io voglio in quel momento, perché è urgente, una risposta del Sindaco, credo che sia diritto ad avere una risposta dal Sindaco, che tra l'altro non è uno che non parla, cioè è uno



COMUNE DI GENOVA

che dichiara in continuazione, però deve venire a dichiarare in aula. Allora, la ragionevolezza, secondo me, non è un elemento giuridico oppure mi spiegate ai sensi dell'articolo della Costituzione che la ragionevolezza si esprime in questo Regolamento, perché stiamo parlando del Regolamento e non stiamo parlando del rapporto politico tra i gruppi. Il Regolamento dovrebbe essere super partes.

Allora, io ripropongo che l'articolo 55 rimanga così e che la Commissione, come lei sa, Presidente, è una cosa che noi discutiamo, lei arriva, pone la sua riflessione, noi ce (ne siamo), anche se molte volte non siamo d'accordo, ma c'è una valutazione che è in capo al Presidente, che decide non se fare una Commissione, si assume la responsabilità, anche a nome nostro, di decidere se quella cosa è urgente o no, perché lei ha un ruolo che noi vorremmo esercitasse, che continuasse ad esercitasse. Quindi riteniamo, ritengo, ma riteniamo come gruppo che l'articolo 55 non si deve cambiare, deve rimanere così com'è senza entrare nel merito di quello che può invece trasformarsi, cioè si fa l'articolo 55, adesso mi pare che il Presidente sia libero contestualmente di portare una valutazione, che è ovvio passerà attraverso la Giunta, perché è ovvio, ma di cui si assume la responsabilità, viene ai Capigruppo. Quante volte lei ci ha rifiutato un 55 e non è successo niente, nel senso che noi ci siamo... abbiamo espresso il dissenso, ma questa è la politica ed è finita lì. Allora, nel momento in cui io arrivo e lei mi dice: "No, perché andiamo in Commissione", io arrivo in aula e se quella cosa è urgente, continuerò a fare mozioni d'ordine sull'andamento del lavoro e continuerò a chiedere al Sindaco che mi risponda in aula, perché, Presidente, o lei ci dà una possibilità, in maniera corretta, di porre dei problemi al Sindaco, che magari ha dichiarato il giorno prima alla stampa o se no qui noi vediamo leso il nostro diritto di partecipare ad un dibattito con il Sindaco in aula a favore dei cittadini, perché poi sostanzialmente sono questioni dei cittadini.

Seconda cosa sull'ordine del giorno. Voi qui mi scrivete che fino ad adesso se un Consigliere, io mi ricordo il Consigliere Putti che quando era nel Movimento 5 Stelle diceva: "No, non sono d'accordo, voglio che tutti gli ordini del giorno siano votati uno ad uno". Questo aspetto non è solo ostruzionismo. Questo aspetto, voglio sottolineare, non solo ostruzionismo, questo vuol dire che io posso anche in maniera collaborativa non votare contro tutti gli ordini del... perché se mi imponete di votare a favore di tutti gli ordini. No, perché è iscritto ed è inutile, Presidente, lei deve leggere. Allora, gli dice: "Si propone che qua..." Allora, facciamo l'esempio e se non è così mi correggete. Si propone che ci sono tre... bilancio, 30 ordini del giorno presentati dalla maggioranza su cui c'è parere positivo. Lei propone e dice: "Propongo che vengano votati tutti insieme". Un Consigliere dice: "Non sono d'accordo". Qui dice che il Consigliere va in Conferenza Capigruppo e si cerca di capire... di trovare un accordo. Allora, io lo dico che questa cosa qua è assurda, perché vuol dire che se ogni Consigliere del Partito Democratico dice che non è d'accordo e ogni Consigliere del Movimento 5 Stelle dice che non è d'accordo e ogni Consigliere della Lista Crivello, veniamo tutti a Capigruppo, Presidente. Se un Consigliere pone il problema, si fa la votazione singola, punto. Queste robe qua discrezionali sono assolutamente una vergogna per un Regolamento. Ma di cosa stiamo parlando? Cioè io voglio



COMUNE DI GENOVA

collaborare e dire: invece che votare a tutti contro perché è la Giunta, magari ho qualche cosa positiva che voglio votare a favore. Tra l'altro non è, ripeto, solo ostruzionismo, ma è... Cosa stiamo a discutere... Allora, la Lodi vorrebbe votare solo questi tre, Pandolfo vorrebbe votare solo questi quattro, Terrile vorrebbe votare solo questi cinque e Bernini vorrebbe votare solo... Allora cosa facciamo? Stiamo tre ore in Conferenza Capigruppo a fare questo ragionamento.

Presidente, sono fuori dalla grazia di Dio, perché queste cose qua mi stupisco che si pensi che possano essere messe dentro un Regolamento, perché non regolamentano nulla, anzi danno lo spazio al caos totale. Ma di cosa stiamo parlando? Immaginando anche che a questa assemblea partecipi il Sindaco che comincia a dire, come fa sempre in tutti i Consigli: "Eh, no, va beh, ma ragazzi no, no, no, no, no", bacchetta e colpi di gomito: "No, no, no, no, digli di no, no, no". Ma basta; cioè allora io credo che questo soprattutto dell'ordine del giorno sia un aspetto molto grave su cui, Presidente, le chiedo di fare una riflessione di nuovo politica perché il fatto di non permettere alla minoranza se non in maniera del tutto assolutamente discrezionale, parlandone con la capigruppo, che poi vorrei capire e vorrei capire cosa succede nella Capigruppo, cioè nella Capigruppo arriva il Consigliere e quindi arriveranno 20/18 Consiglieri, 16 Consiglieri a dire ciascuno... perché poi succede così, perché poi se fate dei Regolamenti dove la democrazia viene trattata così, succede così. Ve lo dico, perché non è che noi stiamo qua: "Ma sì, ma va beh. Va beh, questi non vogliono la democrazia". Allora, se succede che... Allora, lasciamo la possibilità, lasciamo la possibilità, perché allora mi dovete spiegare dal punto di vista politico, Presidente, perché si fa questa modifica, perché io credo che se è un Consigliere, che è eletto dai cittadini, e dica che vuole votare singolarmente e il voto è una cosa seria e non è perché bisogna far presto e perché siamo... Bisogna correre all'evento delle 18.00. Si sa che ci sono stati Consigli Comunali in cui siamo stati fino all'una, alle due di notte. Non sono mai più stati fatti questi grazie alla contingentazione continua che il Sindaco impone in ogni dove e in ogni modo.

Allora, seriamente se ci sono... ma lo dico anche per la minoranza, perché la minoranza potrebbe presentare una serie di ordini del giorno su cui la maggioranza potrebbe voler dare voti diversi perché (c'è) quel famoso problema. Chiedo spiegazioni politiche da amministrativo per queste due modifiche che credo e ribadisco non debbano essere fatte pena l'impossibilità di gestire quanto accadrà nelle grandi votazioni e soprattutto ad inizio di ogni Consiglio.

PUTTI (Presidente)

Allora, io ora do la parola al Consigliere Pirondini poi, però prima di questo volevo ricordare una cosa e probabilmente ho errato io a non ricordarlo all'inizio del dibattito, questo incontro di Commissione è il quarto di una serie di Commissioni, all'interno delle quali eravamo arrivati al punto di ... e lo dico come dire... voi sapete benissimo che come Consigliere e non come Presidente, su alcune di queste proposte io sono assolutamente avverso, però eravamo arrivati al punto di affrontare, avevamo deciso di affrontare punto per punto le variazioni proposte, votando l'aula su... cioè la possibilità di procedere su ognuno dei punti



COMUNE DI GENOVA

proposti per cercare di arrivare ad una quadra. Tanto è vero che le variazioni, come aveva ricordato prima il Presidente, aveva accennato a questa cosa, riguardo all'articolo 3 le variazioni erano già state da quest'aula qua condivise e quindi adesso dovremo partire dall'articolo 6 ed andare man mano rispetto alla definizione. Lo dico perché c'eravamo dati questa prassi l'ultima delle Commissioni e quindi vorrei cercare di mantenerla per affrontare ed arrivare prima o poi ad un dunque. Può essere un dunque che piace o che non piace, ma c'eravamo dati questo metodo, altrimenti possiamo ridiscutere il metodo, ma io tendenzialmente, visto che l'altra volta l'avevamo deciso, posso essere contrario o no, ma questo è quanto è la mia funzione qua. Questo lo volevo ricordare subito.

Vado alla Consigliera Lodi per mozione d'ordine e poi passo la parola al Consigliere Pirondini. Chiedo venia ai tecnici e poi gli chiedo di ripristinare l'ordine. Quindi Consigliera Lodi a lei la parola.

LODI (P.D.)

Guardi, Presidente, mi stupisco perché capisco che parli come Consigliere e come Presidente e lei lì fa il Presidente e quindi le chiedo di tutelare la minoranza. Lei ha proposto un metodo, ma nel momento in cui mi si vengono a presentare delle modifiche, che non vanno assolutamente nell'ordine poi nemmeno dei suggerimenti o delle indicazioni che son state date, io faccio politica anche qua e quindi dico che quello che è successo, a prescindere dal far saltare tutto il quadro della discussione in collaborazione, perché se continuiamo a portare dei testi con queste modifiche, è evidente il motivo politico per cui si fa questo.

Quindi per me tutto quello che lei ha detto prima cade perché io ricevo una modifica che, invece, va nella direzione esattamente opposta a quello che dice lei, cioè la collaborazione perché è già quattro volte che io dico queste cose, quattro volte e non le dico solo io, le diciamo tutti. Allora, se dopo quattro volte io mi ritrovo così, mi verrebbe voglia proprio veramente e forse lo farò, di andarmene perché è inutile stare qua a far finta di rispettare la minoranza e soprattutto di accogliere. Facciamo finta, Presidente.

PUTTI (Presidente)

Passo la parola al Consigliere Pirondini. A lei la parola.

PIRONDINI (M5S)

Grazie. Allora, io volevo fare un intervento, in qualche modo, a tutela dei Consiglieri di maggioranza, che trovo che siano poco tutelati da questo Regolamento. Parlo nello specifico, ad esempio, dell'articolo 24 al comma 5 bis, perché a mia memoria ce le eravamo raccontate un po' diverse le modifiche rispetto a quello che trovo adesso nel testo. Mi pare che l'ultima volta, Presidente, mi corregga se sbaglio, avessimo in qualche modo esplicitato a livello verbale il fatto che qualora un Consigliere non fosse d'accordo, quello era nell'accorpore tutti gli emendamenti in un'unica votazione e pare che quello fosse già determinante rispetto al votare singolarmente gli ordini del giorno. Quindi il dissenso di uno bastava per...



COMUNE DI GENOVA

Io scritto così non lo capisco tanto questo, cioè qua si dice: “In caso di emendamenti o ordini del giorno relativi ad atti sottoposti al Consiglio, su cui una Giunta si è espressa in modo univoco, il Presidente può disporre - quindi in qualche consente, mette in mano lo strumento al Presidente di disporre la votazione congiunta se la Giunta si è espressa in modo univoco su quei documenti – salvo che non sussista motivato dissenso da parte di un Consigliere”. Prima domanda il “motivato” dissenso chi lo decide? Cioè qual è un motivato dissenso? È la figura del Presidente del Consiglio che decide se è motivato il dissenso? È il Sindaco? Spero di no, francamente. Cioè chi è che decide se è motivato il dissenso? E se non è motivato quella roba lì non vale? Cioè è importante specificare meglio queste cose qua. Quindi il motivato dissenso a me non convince. “Al fine di trovare intesa con il Consigliere che manifesti tale e motivato dissenso - di nuovo – può essere convocata la Conferenza Capigruppo con la presenza dello stesso.” Per farsi gli auguri di Natale ... Cioè per cosa? Non dice qua che in caso del perdurante dissenso del Consiglio se quel dissenso è poi di fatto determinante per la votazione singola dei documenti; cioè qua dice che se non sei d'accordo e se decidiamo che il tuo dissenso è motivato, possiamo andare di sopra, dove continuerai ad esprimere il tuo motivato dissenso, ma non si capisce al fine di cosa. Secondo me quella cosa va specificata, cioè andrebbe specificato che se il dissenso, motivato o meno, motivato io lo leverei, perdura, quello è sufficiente per far sì che la votazione degli ordini del giorno e dei documenti venga fatta singolarmente, perché così come è scritto io leggo un'altra cosa. Quindi chiederei anche agli uffici una specifica e superiore... perché io non lo capisco bene.

Po volevo chiedere sull'articolo 6, quello sulla verifica del numero legale, quando si dice: “Ai fini della verifica stessa, i richiedenti sono computati come presenti”. Cioè per richiedenti cosa si intende? Cioè perché comunque sarà... cioè è una persona che lo chiede. Quindi voglio sapere dal punto di vista tecnico cosa si intende con i richiedenti.

PUTTI (Presidente)

Allora, io volevo, prima di passare la parola al Consigliere Terrile, mi perdoni se la faccio attendere un secondo, che però ritrovassimo una quadra sul metodo per andare avanti, nel senso che stando all'altra volta, adesso dovremo parlare dell'articolo 6, che è il successivo, delle variazioni proposte, eccetera, provare a venire ad una quadra su quello o meno e poi eventualmente procedere con l'articolo dopo. Io non ho nessun problema, visto che sia la Consigliera Lodi, che però faceva anche una questione di metodo e merito più generale, sia il Consigliere Pirondini hanno riferito rispetto all'articolo 24 e se c'è un'urgenza rispetto all'articolo 24 ed andare a dipanare l'articolo 24 e concentrare la discussione dell'aula su quello. Non possiamo, secondo me, rispetto a quello che avevamo definito l'altra volta, balzare dal 24 al 6, poi andare al 12, eccetera, se no la discussione risulta non finalizzata. Noi, comunque, abbiamo fatto tre discussioni generali all'interno della quale c'era l'opportunità, invece, di fare anche dei discorsi più generali. Adesso dovremo finalizzare un attimo le



COMUNE DI GENOVA

discussioni e proprio, perché in quanto Presidente, l'obiettivo che ho è quello di arrivare ad un dunque rispetto alla proposta. Poi la proposta viene o mandata in aula oppure respinta da questa Commissione e quindi eventualmente i proponenti potranno lavorarci sopra avendo raccolto tutti i materiali e gli stimoli che sono stati portati da quest'aula e decidere altrimenti.

Quindi io volevo un attimo sentire i gruppi e chiedevo di parlare uno per gruppo, se intendiamo procedere secondo quanto avevamo definito l'altra volta e quindi io passerei poi ad affrontare o il 6 o il 24, per me è indifferente e poi eventualmente trattiamo il 24, perché sono stati portati una serie di stimoli, eccetera, e poi torniamo dal 6 e si procede e così via. Quindi vi chiedevo solo un secondo questo come gruppi, di esprimersi su questo. Grazie. Tenendo poi l'ordine dei Consiglieri prenotati.

Prendo l'elenco così chiedo gruppo per gruppo di esprimersi su questo. Lega. Cambiamo non c'è. Italia Viva. Le concedo un po' di assestamento. Vince Genova. Okay. Forza Italia. Fratelli d'Italia. Direzione Italia. Partito Democratico. Lista Crivello. Movimento 5 Stelle. Chiamami Genova, (concorda) a proseguire. Gruppo Misto. Va bene. Io passerei, e chiedo venia agli uffici per questo, a trattare del 24 visto che sono stati portati diversi stimoli. Quindi partiamo da quello e poi torniamo al 6 e procediamo. Va bene.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Bernini, devo darle la parola, innanzitutto, però siccome mi piace essere chiaro nelle mie riflessioni e quindi azioni, io in precedenza ho accennato al fatto che mi spiacerrebbe che venissero buttati nel cestino i due interventi della Consigliera Lodi sul 24 e del Consigliere Pirondini sul 24, perché se noi il 24 lo trattiamo tra tre Commissioni chiaramente quegli interventi sono buttati nel cestino. Quindi ho chiesto prima se per i Consiglieri si poteva procedere a quello, poi ritornare, invece, con il termine progressivo e tutti erano concordi e quindi io partirei dal 24 e poi torniamo al 6, eccetera, per non buttare via le riflessioni portati dai due Consiglieri.

Quindi, Consigliere Terrile, comprendo che ora parlare non sia banalissimo perché si è deciso una cosa, ma confidando nella sua abilità oratoria, derivata anche dalle sue competenze professionali, le chiederei di tornare sull'articolo 24 e da lì dirci. Grazie.

TERRILE (P.D.)

Non capisco, ma mi adeguo. Articolo 24. È uno dei problemi, non è l'unico, ma è uno dei problemi, perché la formulazione attuale dell'articolo... del comma quinto, 5 bis, non dà una particolare chiarezza sull'applicazione della norma, perché se rispetto alle prime formulazioni alcuni passi avanti sono stati fatti, non è chiarissimo, almeno la lettura de plano della norma non è chiarissima. Cosa succede nella realtà? Cioè c'è una proposta di accorpamento di ordini del giorno. Arriva un Consigliere che dice: "No, io non sono d'accordo. E già c'è il primo tema già sollevato dal Consigliere Pirondini che parla di motivato dissenso. Allora, qui attenzione, perché il primo punto, io credo che sia fondamentale, il



COMUNE DI GENOVA

motivato dissenso deve essere un dissenso che non può essere... che è insindacabile; cioè il diritto del singolo Consigliere a votare come ritiene su ogni documento presentato in Consiglio, è un diritto insindacabile. Quindi che lo motivi o che non lo motivi, che la motivazione sia... che possa sembrare ragionevole o irragionevole, banale o non banale, è la questione assolutamente insindacabile. Quindi già l'aggettivo "motivato" qui non ha nessun senso; cioè il dissenso del Consigliere rispetto all'accorpamento deve essere salvaguardato.

A maggior ragione, oltre al tema del "motivato", che è bene che venga omesso, c'è il tema della Conferenza dei Capigruppo, perché si dice: "Per tentare... Al fine di trovare intesa con il Consigliere che manifesti tale e motivato dissenso, può essere convocata una Conferenza Capigruppo con la presenza dello stesso. Però aggiungo: ma se la Conferenza dei Capigruppo finisce senza l'intesa, che cosa succede? Perché qui non c'è scritto. Qui non c'è scritto. Allora, io la interpreto perché sono in buona fede e la interpreto che se non si trova... se viene convocata la conferenza dei Capigruppo, si cerca l'intesa, ma non la si trova, si ritorna in aula e si vota documento per documento. Però vorrei che fosse scritto. Vorrei che fosse specificato che se non si trova l'intesa, si vota articolo per articolo, perché altrimenti oggi abbiamo la fortuna di avere il Presidente Piana, che ha seguito i nostri lavori, la dottoressa Puglisi, che ha seguito i nostri lavori, ma quando tra due anni Piana sarà in Regione, la dottoressa Puglisi sarà in qualche Ministero a fare la dirigente generale, mi auguro per lei, se è di suo interesse, a questo punto avremo qualcun altro che dirà: "Guardate, non è così chiaro e allora mi dispiacerebbe molto. Mi dispiacerebbe molto. Allora penso che sull'articolo 5 bis ci sia da esplicitare il fatto che non è il tentativo dell'intesa, ma è l'intesa che fa venir meno... cioè che può permettere l'accorpamento articolo per articolo. Cioè non basta la buona volontà del Presidente del Consiglio o degli altri Consiglieri o del Sindaco, ma serve l'accordo dei Consiglieri. Quindi fino a che non viene meno il dissenso, si procede documento per documento. Aggiungo, ripeto anzi, dissenso che non deve essere motivato, cioè il dissenso... anzi dovrebbe essere motivata la necessità di accorpate. Se vogliamo... Non voglio fare filosofia, ma dovrebbe essere motivata la necessità di accorpate. Motivata non dal fatto che bisogna far presto, ma poi lo capisco, a nessuno piace rimanere qua delle ore, ma dal fatto che l'omogeneità dei singoli documenti porta al fatto che, in qualche modo, possono essere trattati in modo univoco.

Penso a che cosa può succedere in una seduta di bilancio, perché poi io non ricordo vagonate di documenti. Facciamo dei Consigli Comunali che durano un'ora. La settimana scorsa... ma questo martedì è finito alle quattro il Consiglio Comunale. Quindi non mi sembra che siamo tenuti qui ai ceppi che non riusciamo ad avere una vita privata. E quasi mai siamo stati oberati da documenti. Succede più o meno una volta all'anno quando c'è il bilancio e quando vengono presentati una ventina, più o meno, per gruppo di documenti, forse neanche venti per gruppo, ma diciamo più o meno parliamo di queste cifre qui e questi documenti trattano di tutto, dello scibile umano. Spesso i gruppi presentano 20 documenti che parlano dal Ponte del Lagaccio, alla Marinella. È difficile pensare ad un accorpamento che sia omogeneo, cioè io davvero. Poi se lo si vuole fare per



COMUNE DI GENOVA

fare... per risparmiare tempo e tutti sono d'accordo, si può essere tutti d'accordo, ma quasi mai mi ricordo di accorpamenti per materia omogenea. L'accorpamento viene fatto per fare prima. Allora, se qualcuno non è d'accordo perché vuole votare in modo diverso, penso che debba essere tutelato e deve essere chiarito dal comma quinto bis dell'articolo 26 o 24, quello che è, 24, il fatto che se non si trova l'intesa durante la Conferenza dei Capigruppo, si ritorna in aula e si vota documento per documento.

PUTTI (Presidente)

Grazie, Consigliere Terrile. Consigliere Pandolfo.

PANDOLFO (P.D.)

Devo partire dal 24. La parola "motivato" va tolta, perché è un dissenso, è il dissenso può essere di qualunque natura. Io poi toglierei completamente la parte: "Al fine di trovare intesa con il Consigliere che manifesti, può essere convocata la Conferenza dei..." perché in qualche modo non rafforza, ma anzi indebolisce e annacqua la richiesta. Se c'è un dissenso fine del film, si vota ed ognuno... Si vota ogni singolo articolo. Quindi non è che ci sia da fare discussione ulteriore. Questo, a mio giudizio, deve essere l'epilogo perché altrimenti, come giustamente ricordava il Consigliere, si va... e poi che cosa succede in Capigruppo? Non riesco a capire qual è la soluzione che può trovare la Conferenza Capigruppo su una vicenda che non la riguarda. Quindi la Capigruppo gestisce i tempi, ma non può gestire o andare incontro al motivato dissenso, e in questo caso al dissenso, di un Consigliere. Non può fare nulla rispetto a quello, perché ci sono dei documenti con del merito differente. Sono stati fatti prima degli esempi anche dalla Consigliera Lodi su quelli che possono essere gli elementi di dissenso. Quindi mi devo tacere qui o posso andare avanti? Solo sul 24, okay.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Bernini, a lei per l'espressione di motivato dissenso nonché sul 24. Grazie.

BERNINI (P.D.)

Grazie, Presidente. Io quando ascolto queste discussioni, mi viene in mente che quella ragionevolezza, di cui si parla all'articolo 55 non cada in questa stanza e di conseguenza mi preoccupa poi per il 55, ma ci arriveremo prima o poi a quell'articolo. Io in dissenso rispetto al mio Segretario Provinciale sono, invece, perché venga mantenuto il termine "motivato" e che vista la perversione che sta muovendo quest'aula nello scrivere gli articoli, la motivazione abbia la facoltà di essere espressa da parte del Consigliere con il minimo di tre minuti necessari per illustrare correttamente qual è la motivazione per cui quel singolo ordine del giorno lui non vuole che venga votato insieme agli altri o viceversa, perché questo è il vero senso dell'articolo, cioè per ogni singolo ordine del giorno o emendamento, per cui si propone che venga fatto l'accorpamento, se io non sono d'accordo sull'accorpamento devo motivarlo, tre minuti per poterlo motivare. Se



COMUNE DI GENOVA

poi la motivazione ha un certo peso, il Presidente dovrà dire: “Vieni, ti porto su in (buvette), ti offro un caffè e vediamo se ti metto d’accordo sul fatto che invece va accorpatò”. Ora la ragionevolezza non so dove sia. È molto meglio mantenere le cose come stavano, che perlomeno uno faceva la stupidaggine e... vado io. No, uno per uno, ma perdevamo quel poco di minuti che servono per fare il voto e non i tre minuti per motivare ogni singolo argomento e poi i dieci per andare su in (buvette) a discutere delle cose. Cioè con tutta sincerità ma dov’è la ragionevolezza? Cioè io capisco Bucci, scusate il mio maschilismo, ma è un po’ uterino nelle sue decisioni, lo vedi anche quando è lì in Consiglio e il povero Piana ogni tanto deve... se potesse dargli qualche goccia per tenerlo calmo sarebbe contento, però non è in quel modo che si riesce a risolvere il problema. Il problema è fare più presto perché gli dà fastidio dovere stare qua tanto tempo a votare solo il singolo emendamento. Succede che su alcune questioni, dove esiste una differenza forte tra maggioranza ed opposizione, da sempre, ma da secoli ci sono manifestazioni di questo genere.

L’unico modo per eliminarle è fare come Mussolini, come Pinochet, come Stalin, però io non voglio che questo succeda, preferisco che ci sia il naturale tram tram che porta via qualche minuto, ma meno di quanto con questo articolo 24.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Avvenente.

AVVENENTE (Italia Viva)

Grazie, Presidente. Solo per rammentare una questione che sembra quasi pleonastico ricordarlo: la democrazia ha i suoi tempi. Non è che velocizzando i tempi si ottengono risultati migliori. Volevo solo ricordare, molti di voi non c’erano, che quando fu approvato lo Statuto del Comune di Genova, in quei banchi dove oggi ci sono i colleghi, c’erano seduti i Consiglieri Bornacin, Plinio, Marengo e Tacini in rappresentanza dell’allora Movimento Sociale Italiano. Decisero legittimamente di fare un’azione che fu definita filibustering, ci tennero inchiodati qua in quest’aula con 80 Consiglieri per una settimana H24. I Consiglieri dormivano... bivaccavano un po’ ovunque perché potete immaginare che cosa significava stare qua 24 ore e ogni 10 minuti facevano i loro interventi. Finiti i loro interventi si succedevano nel lavoro di Consiglio. Certo, quello era un’esasperazione di un concetto di democrazia, però credo che voler completamente cancellare la possibilità di manifestare il proprio dissenso anche attraverso una presa di posizione, come quella prevista dall’articolo oggi in vigore, mi sembrerebbe ragionevole.

Io trovo, ho già avuto occasione di dirlo e lo ribadisco oggi, che in un Consiglio Comunale, dove la maggioranza ha una entità numerica tale che può far passare qualsiasi cosa, impuntarsi sul fatto di impedire all’opposizione anche di manifestare un proprio dissenso anche attraverso questa modalità, mi sembra davvero eccessivo. Chi ha la maggioranza dovrebbe essere sempre generoso nei confronti delle minoranze perché nella vita non si sa mai, le cose possono cambiare e possono trovarsi in condizioni diametralmente opposte. Quindi il



COMUNE DI GENOVA

diritto di poter esprimere la propria opinione, anche attraverso le norme previste dal Regolamento, io credo che debba essere comunque e sempre sancito, anche se questo comporta l'impegno di rimanere qua seduti nell'aula comunale del Consiglio Comunale qualche mezzoretta. Dato che questa attività politica non ce la ordina il dottore e se dobbiamo rimanere qua per esplicitare il nostro compito fino in fondo, io credo che abbiamo un dovere nei confronti del ruolo che rivestiamo e dei cittadini che ci hanno sostenuto e anche di quelli che non ci hanno sostenuto, tutti i cittadini genovesi, di poterlo esplicitare compiutamente, rimanendo all'interno dell'aula fintanto che la discussione lo richiede e lo ritiene necessario. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Crivello a lei la parola.

CRIVELLO (L.C.)

Molto velocemente. Ma siccome, Presidente, io è un elogio quello che le rivolgo. Lei almeno sino ad ora è talmente sereno che è nelle condizioni di poterle somministrare le gocce agli altri, cioè piuttosto che il contrario. Io mi rivolgo a lei, ma mi rivolgo a lei, ma mi rivolgo anche ai colleghi di maggioranza perché può capitare nella vita di incartarsi, usiamo un termine... Stefano parlava di ragionevolezza e io parlo di buonsenso. Ora non perdiamo e non perdetevi un quarto di nobiltà se manteniamo fermo quell'articolo ed evitiamo questa roba qua. Nel senso chi decide la convocazione della Conferenza Capigruppo? È sempre sua facoltà e quindi lei può decidere di non convocarla la Conferenza dei Capigruppo per poter... E allora siamo d'accapo, perché naturalmente se si dovesse... Allora, le motivazioni le conosciamo. Le motivazioni le conosciamo e basta, se uno ha voglia e si va a rivedere alcuni atteggiamenti. Spesso, non ti dico tutte le sedute di Consiglio, ma quasi, del suo vicino di banco, perché se non è neanche automatico e meccanico il fatto lo decide lei. Lei può decidere in ogni circostanza di non convocarla e siamo d'accapo, cioè non la convoca e allora qui per noi si pone un problema di democrazia, per qualcheduno si pone un problema di velocizzare evidentemente in barba alla democrazia il confronto ad un Consiglio Comunale, perché se allora lei già mi fa intendere che, comunque, non la convocherà mai la Conferenza dei Capigruppo, cosa diavolo scriviamo a fare? Se invece lei pensa di convocarla, cosa velocizziamo? Non velocizziamo nulla, semmai ritardiamo ulteriormente i lavori che a qualcheduno evidentemente questo aspetto fa venire l'orticaria, ma manteniamo fermo quello che era, perché non perdetevi, non perdetevi un quarto di nobiltà se si fa questa scelta.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Pirondini, a lei la parola.

PIRONDINI (M5S)

Io volevo far presente che alla fine per questo articolo stiamo... cioè stiamo destinando la discussione in questo articolo molto più tempo di quanto non si sia



COMUNE DI GENOVA

destinato in Consiglio a quello che si vuole sconfiggere in qualche modo con questo articolo, perché la pratica di qualche modo essere ostativi rispetto ad un documento presentato dalla maggioranza, presentando molti emendamenti, a memoria mia è successo una volta e siamo a metà mandato. Quindi la prospettiva di cinque anni è averla due volte, cioè questo è quello che direbbe Mannheim. Cioè di che parliamo? E' uno strumento da una parte di libertà del singolo Consigliere, perché poi io prima ho fatto una premessa, che il mio intervento sarebbe stato a tutela dei Consiglieri di maggioranza, ma poi dopo ho specificato il perché, perché questa cosa limita anche i Consiglieri di maggioranza, perché io non penso... non voglio pensare che tutti i Consiglieri di maggioranza siano già disposti a sapere che gli andrà bene non poter votare nemmeno un ordine del giorno in dissenso rispetto a quello che dice la Giunta. Io spero che non sia così, cioè io spero che anche voi vogliate rivendicare il fatto di poter votare da qua ai prossimi due anni e mezzo almeno un documento, un ordine del giorno, un emendamento su cui non siete d'accordo con la Giunta. Benissimo, lo fai però schiacciando il pulsante e prenotando come fanno tutti.

PIRONDINI (M5S)

Però allora non è scritto correttamente e torno a dire quello che ho detto prima, cioè questo è un modo per preservare anche il diritto del singolo Consigliere di maggioranza e di minoranza di potere esprimere un voto in dissenso rispetto a quello che dice la Giunta, perché così come è scritto secondo me non è possibile o comunque è molto, molto vago. Quindi sono due principi: uno si tenta... Questo è chiaramente un articolo che ha un nome e un cognome, cioè gli manca la firma, ma è evidente chi vuole questo pezzo di scritto, colui il quale pensa che il Consiglio Comunale sia una perdita di tempo, cioè il Sindaco di questa città, che deve andare a fare altre cose nel frattempo e deve andare a fare promesse che poi non mantiene, a fare spot propagandistici di cose che non conosce. Questo fa il Sindaco nel tempo che non vuole dedicare al Consiglio Comunale, però io lo metto anche in questi termini, cioè devono essere anche i Consiglieri di maggioranza, secondo me, a porre dei dubbi, almeno, almeno un dubbio. Siete anche di più, un dubbio su questa parte del documento, perché limita anche la vostra possibilità di esprimersi in dissenso rispetto ad un documento su cui la Giunta si è espressa diversamente oppure se sapete già che voterete tutto quello che la Giunta vi dirà di votare da qua alla fine del mandato. Boh!

PUTTI (Presidente)

Allora, sull'articolo 24 non ci sono altre riflessioni portate. Io passo la parola al Presidente per rispondere alle osservazioni fatte dai Consiglieri di minoranza rispetto al 5 bis dell'articolo 24. A lei la parola, Presidente.

PIANA (Presidente del Consiglio)

Allora, non è sicuramente la prima volta che affrontiamo il dibattito rispetto a questa proposta di modifica regolamentare, che nasceva in tutt'altra formulazione e che logicamente è stata corretta proprio in funzione del dibattito che è sollevato



COMUNE DI GENOVA

in quest'aula e anche dei chiarimenti che sono stati forniti in maniera puntuale da parte della Segreteria Generale. Qui non c'è nessuna possibilità da parte delle modifiche proposte a questo Regolamento, di limitare in alcun modo ciò che non è possibile e non è giusto e sarebbe gravissimo limitare, cioè la singola iniziativa del Consigliere e la libertà di poter votare in quest'aula qualsiasi documento secondo coscienza. Tanto è vero che il primo tentativo di proposta di modifica, che voleva andare a codificare una prassi, proprio per poter dare uno strumento in mano a chi magari non ha l'abitudine dell'aula, ma un domani si potrebbe trovare a gestire una situazione senza magari avere un riferimento utile a provare a gestire una situazione che si può creare, prevedeva. Allora c'era scritto che la decisione era rimessa alla Conferenza Capigruppo e proprio il dibattito aveva posto in evidenza come questa formulazione avrebbe potuto violare la libertà dei singoli Consiglieri, volendo consegnare ad una scelta fatta a maggioranza, all'interno della Conferenza Capigruppo questo tipo di imposizione. Non era così, tanto è vero che nella ulteriore formulazione il tentativo era quello, come dicevo, di codificare una prassi senza peraltro introdurre nessun tipo di limitazione all'attività del singolo. È evidente che se il dissenso viene manifestato da più soggetti, si rende inutile la convocazione della Conferenza Capigruppo. Per quello dicevo, Consigliere Crivello, comunque lo decide, come giustamente è, il Presidente e così come avviene anche oggi, nel senso che se nel caso specifico, ma è impossibile codificare qualsiasi ipotesi e qualsiasi scenario si possa rappresentare in quest'aula. Se dal dibattito emerge come rispetto ad un tot di documenti ci sono più Consiglieri che intendono andare nella direzione di un voto singolo, la gestione più razionale della dinamica sarà quella di andare nella direzione automatica del voto singolo.

Se come in qualche caso è successo, invece rispetto ad ipotesi di blocchi ci sono uno o due Consiglieri che chiedono la votazione separata, perché magari sarebbero d'accordo a votarne insieme il 70%, ma su altri quattro, cinque documenti invece chiedono la votazione separata, è già avvenuto che in Conferenza Capigruppo si trovasse una quadra senza che la Conferenza lo votasse a maggioranza, ma è coinvolgere i soggetti che hanno manifestato queste esigenze nel trovare, quindi, una modalità di accorpamento che potesse fare sintesi. È questa la finalità alla quale è tesa questa proposta di modifica, sulla quale si è ritenuto necessario che si può lavorare sull'aggettivo "motivato", il dissenso può essere... è motivato... qualsiasi dissenso è motivato, nel senso che le ragioni per le quali uno chiede una cosa ci sono. Quindi la motivazione oggettivamente, se può essere fuorviante, si può valutare di non precisarla, ribadendo che qualora questa intesa non dovesse essere raggiunta, si va avanti nel rispetto della volontà del singolo Consigliere. Questa era la logica che ha portato ad una formulazione che mi pare che sia chiara e cioè in caso di più emendamenti o ordini del giorno relativi ad atti sottoposti al Consiglio e su cui la Giunta si è espressa in modo univoco, il Presidente può disporre la votazione congiunta. Questo avviene tutti i giorni e in tutti i Consigli su qualsiasi pratica, sulla quale ci siano tre documenti o 150, salvo che non sussista motivato dissenso da parte di un Consiglio. Al fine di trovare intesa con il Consigliere che manifesti tale dissenso, può essere convocata



COMUNE DI GENOVA

una Conferenza Capigruppo con la presenza dello stesso. Non si domanda a nessuna scelta della Conferenza, è soltanto un momento. Abbiamo deciso in molte occasioni in questo circolo amministrativo di provare a codificare ciò che veniva svolto in quest'aula come prassi e questo mi sembrava che fosse un procedimento corretto e condiviso da tutti, maggioranza ed opposizione proprio per mettere, chiunque venisse a leggere il Regolamento, nelle condizioni di sapere come possono svolgersi i lavori all'interno di quest'aula. Anche questa formulazione in questo modo di questo articolo va in questa direzione.

Si è ritenuto necessario ulteriormente specificare che qualora l'intesa non si raggiunga e la votazione procede in maniera separata, questa è una cosa che io do per scontato, che è garantita, al di là di quello che do per scontato io, che sono qui oggi a ricoprire un ruolo, ma è garantita dal Testo Unico e dalle affermazioni che sono a verbale di questa Commissione delle sedute precedenti, fornite dalla Segreteria Generale e pertanto di questo si tratta.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Bernini, a lei la parola.

BERNINI (P.D.)

Io continuo a pensare che non c'è ragionevolezza in questa modifica che viene richiesta, perché se è vero che il motivo per cui è stato inserito questa modifica del Regolamento è la necessità che qualcuno ha di restringere i tempi della discussione in Consiglio Comunale, questo testo non rende possibile questa cosa. Come diceva giustamente il Consigliere Pirondini noi siamo, ormai abbiamo varcato la soglia della metà di questo ciclo amministrativo e quindi quello che verrà tra un po' votato è un qualche cosa che noi diamo ai successori nostri, cioè a quelli che verranno dopo di noi e gli diamo questa zeppa, che anziché semplificare i percorsi, li rende ancora più complessi, perché il "motivato" non si può togliere, perché uno quando dice: "No, non voglio votare" o è come il vecchio Regolamento e dice: "No" e di conseguenza è no, oppure se c'è questa possibilità da parte del Presidente - che non sarà la prossima volta - di decidere la proposta e poi in qualche modo di sviluppare una discussione, è evidente che questo tipo di articolo rende possibile delle forme di opposizione a provvedimenti molto più raffinate, se si vuole, di quelle che oggi ci sono. Oggi dice: "no, non sono d'accordo, al massimo vai a votare". Invece con questo articolo tu avrai la possibilità per ogni singolo provvedimento di motivare comunque, perché poi puoi arrivare alla decisione, lei, Presidente, di andare a fare una Conferenza di Capigruppo sopra e deve motivare, avendo come tempo quello che normalmente è dato per le motivazioni di un Consigliere, quindi il minimo sono tre minuti nel Regolamento, ogni singolo provvedimento su cui lui ritiene di dover fare il voto singolo. Siamo di fronte ad un qualche cosa che mettiamo nelle mani di quelli che arriveranno dopo, che può bloccare completamente su qualsiasi provvedimento. Se io voglio fare del filibustering non lo faccio solo sulle cose pesante, come succede adesso, bilancio o questioni dove c'è una forte... Ma su tutto. Su tutto io



COMUNE DI GENOVA

posso bloccare l'attività del Consiglio Comunale. Ora regalare questa cosa qua al prossimo Consiglio non è un bel regalo.

PUTTI (Presidente)

Consigliera Lodi per il tempo residuo, che è veramente...

LODI (P.D.)

Allora le propongo, Presidente, che dato che il fatto che lei giustamente a questo punto mette in evidenza che, se lei ritiene che sia così, non ci sia nessun obiettivo per ostacolare il Consigliere e dato che questa cosa non era scritta, perché è una buona prassi mettersi d'accordo, ma in realtà i documenti vanno a regola firmati uno ad uno, perché il tema è che tutti i documenti vengono firmati uno ad uno, poi nella collaborazione il Presidente dice: "Possiamo votare..." Uno dice: "No, andiamo avanti e votiamo". Allora, visto che voi ritenete necessario scriverla questa cosa, questa cosa qua va scritta fino al punto: "Non sussiste un motivato dissenso da parte di un Consigliere", punto. Dopodiché si toglie il resto, perché tutta la discrezionalità e la discussione, se uno vuole votarli singolarmente avrà dei motivi politici di vario tipo. Vuole allungare i tempi del Consiglio? Vuole votare singolarmente gli atti perché deve... vuole fare politica? Sì. Succede così in Consiglio Comunale. Allora, la proposta è se volete scrivere questo, perché lei dice giustamente, Presidente, che così succede, però io non voglio trovare a discutere con il Sindaco questa cosa, perché non è il Sindaco. No, è già successo. Mi ricordo a mezzanotte di un evento in cui noi avevamo il Sindaco che diceva: "Votiamo tutti assieme!" E noi dicevamo: "No" e abbiamo litigato mezzora richiamando tutti all'ordine, cioè non è che non succede.

Allora, visto che oggi siamo con questa Amministrazione e abbiamo certe condizioni, va bene, lei ritiene di doverlo scrivere? Okay. Mi fido del fatto che la sua intenzione è quella solo di scrivere nero su bianco ciò che può succedere, però allora le chiedo di togliere... diciamo di emendare togliendo al Consigliere che manifesti il motivato dissenso, eccetera, eccetera, che mi sembra una roba non da Regolamento perché la motivazione, la persuasione, la dissuasione, non sta nel diritto di tutti di dare... anche perché di norma i documenti vanno votati uno ad uno, cioè è proprio... cioè come dire si vota, tanto è vero che se uno vuole fare ostruzionismo presenta, come faceva il Consigliere Putti, 500 emendamenti e ha un obiettivo. Se ha un obiettivo politico... È chiaro che se lei dice: "Sono tutti contro" e dice: "No, la Giunta dice di no, allora li votiamo..." Lei dice che non è d'accordo, però non va bene, perché come è scritto non si capisce l'intento suo, perché lei dice: "Pur essendo scritto così, comunque se non si trova un accordo si andrà a votazione uno ad uno. Ma non è scritto. Allora, o scrivete: "Se non si va e però trova l'accordo e si va a votare uno ad uno" o se no si leva, perché o lo scriviamo anche che se non c'è accordo, comunque, fa Legge quello che dice il Consigliere e allora lo scriviamo o se no così non si capisce quello che lei ha detto.

Quindi prendo atto della sua intenzione nello specifico e però le chiedo, allora, che così non si capisce. Quindi o aggiungete che qualora non si trovasse



COMUNE DI GENOVA

l'accordo, ma secondo me è una roba ingestibile come diceva il Consigliere Bernini una roba del genere, perché allora poi lo fanno... cioè diventa un mezzo politico di ostruzionismo anche questo che francamente io ne farei anche a meno. Allora, a questo punto lascerei e toglierei dal punto dicendo che qualora un Consigliere... si procede uno ad uno, punto, se no deve specificare che se non si trova un accordo al dissenso, si fanno le votazioni uno ad uno. Questo nell'italiano...

PUTTI (Presidente)

Consigliere Pirondini, a lei la parola.

PIRONDINI (M5S)

Volevo fare una proposta: e se lo modificassimo questo 5 bis, che diventa: "In caso di più emendamenti nell'ordine relativi, relativi ad atti sottoposti al Consiglio e su cui la Giunta si è espressa in modo univoco, il Presidente può disporre la votazione congiunta in caso di unanimità del Consiglio Comunale", perché se noi mettessimo questa cosa qua, tutto il resto è sottinteso, cioè se il Consiglio Comunale all'unanimità è d'accordo nel votare tutti insieme gli ordini del giorno, lo si fa perché tutti sono d'accordo. Diversamente vuol dire che ci sono uno o più Consiglieri che non sono d'accordo e di conseguenza... cioè inserendo il concetto di unanimità per fare... per andare avanti in quel senso, si sottintende tutto il resto. Poi che la Capigruppo si possa fare, si può fare sempre, però è un po' ridondante, secondo me, perché andrebbe espresso in ogni articolo; cioè allora si potrebbe scrivere anche che in caso di votazione della maggioranza, la minoranza può convocare una Capigruppo per convincere la maggioranza a cambiare idea; cioè diventa, secondo me, un qualcosa in più.

Per cui se inserissimo il concetto di unanimità all'interno di questo articolo, di fatto questo andrebbe a sottintendere tutto il resto, perché va da sé che se non c'è l'unanimità non si possono votare insieme tutti quanti gli emendamenti.

PUTTI (Presidente)

Allora, mi permetto solo di aggiungere due riflessioni sulla cosa. È indubbio che questo articolo rappresenta una particolare complessità nel trovare la quadra perché è un tentativo, in qualche modo, di inserire in un documento, come è il Regolamento formale, qualcosa che è una prassi informale. E questa è la complessità con cui ci stiamo confrontando. Mi sembra di avere individuato due o tre punti, come i punti chiave, che sono da un lato l'intento espresso dalla Presidenza del Consiglio Comunale, che era quello di dire che c'è una prassi, che è consolidata, mi sembra di buonsenso, troviamo il modo di inserirla all'interno del documento in modo tale che possa essere di utilizzo per le Giunte successive. Questa prassi contiene tre punti, uno solo la possibilità di proporre votazioni congiunte, la possibilità però confermata, ma è così per Legge, che qualche Consigliere possa essere in dissenso. L'ulteriore punto è che ci sia lo strumento della Conferenza Capigruppo come strumento di mediazione all'interno del quale



COMUNE DI GENOVA

si può ragionare con il Consigliere per cercare di superare eventualmente il dissenso.

Eventualmente - come, secondo me, correttamente riportavano alcuni Consiglieri – si potrebbe esprimere, anche se è ridondante dal punto di vista normativo, che altrimenti la norma vuole che si torni a votare punto per punto. L'ultimo punto lo dico solo per dare estrema trasparenza al fatto che, comunque, la norma poi è quella che vige. Quindi mi chiedevo se rispetto a questi punti, che noi abbiamo indicato, si potesse conservare il discorso: “Si può disporre la votazione congiunta, che consente al Presidente di prendere in considerazione la votazione congiunta”. Togliere la parola “motivato dissenso” perché può oggettivamente se no creare la necessità di un'esposizione sul “motivato” e mentre dal punto di vista normativo il dissenso è dissenso e se un Consigliere vuole votare uno per uno è così, ne ha facoltà. Lasciare, invece, al fine di trovare poi l'intesa per indicare la via a successivi amministratori di una possibile composizione all'interno dello strumento Conferenza Capigruppo, alla presenza del Consigliere ed aggiungere, infine, come da norma, altrimenti si torna in aula e si procede, ovviamente con parole più consone rispetto a queste che posso esprimere io.

Credo che se riuscissimo a raccogliere questo nelle istanze proposte, secondo me si giungerebbe ad ottenere i due obiettivi, cioè esplicitare che, comunque sia, è mantenuto l'aspetto di democrazia, per cui il Consigliere può opporsi e votare singolarmente i documenti e dall'altra l'intenzione del Presidente è di proporre ai successori delle buone prassi definite come strumento di tentativo di mediazione nel caso si verificano queste cose.

PUTTI (Presidente)

Non avevo dubbi. La parola al Presidente. Grazie.

PIANA (Presidente del Consiglio)

Allora, a me pare che questa proposta sia ragionevole, poi logicamente è rimessa all'aula. Quindi potrebbe diventare in caso di più emendamenti od ordini del giorno relativi ad atti sottoposti al Consiglio e su cui la Giunta si è espressa in modo univoco, il Presidente può disporre la votazione congiunta, salvo che non sussista dissenso da parte di un Consigliere. Al fine di trovare intesa con il Consigliere che manifesti tale dissenso, può essere convocata una Conferenza Capigruppo con la presenza della stessa. Qualora non si raggiunga l'intesa, la votazione procederà in maniera separata”. Una cosa di questo genere. Chiedo

PUTTI (Presidente)

Bene. Allora, direi che sull'articolo... Passiamo all'articolo 6, rispetto alle quali avevo finora solo le riflessioni portate nel suo primo intervento dal Consigliere Pirondini. Chiedo al Presidente Piana di dire qualcosa rispetto all'intervento del Consigliere Pirondini.



COMUNE DI GENOVA

PIANA (Presidente del Consiglio)

Grazie, Presidente. Poi, eventualmente, la Segreteria generale, se è del caso, integrerà o mi correggerà, ma rispetto a quello che sollevava prima il Consigliere Pironcini sulla questione dei richiedenti. A che cosa si riferiva. Io credo che la risposta sia nella lettura, diciamo, dell'articolo 6, del comma 6 nel suo complesso, nel senso che la verifica del numero legale può essere chiesta da uno scrutatore o da almeno tre Consiglieri qualora in corso di seduta gli scrutatori non siano ancora stati nominati. È per questo che si fa riferimento ai richiedenti, nel senso che la richiesta può essere fatta o da uno o da più Consiglieri. Quindi a seconda della fattispecie potrebbe essere uno o tre che sono computati a seconda della situazione.

PUTTI (Presidente)

Su questo punto non vi sono, quindi, altri interventi. Sul punto 6, articolo 6. Consigliere Pandolfo, a lei la parola.

PANDOLFO (P.D.)

Probabilmente non ricordo se eravamo già arrivati alla presentazione dell'ultima versione degli emendamenti che richiedono, per sintesi nel dibattito, la presenza della Giunta in aula. Allora, all'articolo 6 propongo il comma 3 bis, che recita: "Gli Assessori hanno il diritto— perché in un clima dove anche gli Assessori dipendono dal Sindaco — e se richiesto, in relazione agli argomenti da trattare, il dovere di partecipare alle sedute di Consiglio Comunale. Con riferimento alle proposte di deliberazione iscritte all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio, gli Assessori, competenti per materia, hanno il dovere di partecipare alle relative sedute consiliari, salvo legittimo impedimento o assenza per missione istituzionale". Questa sarebbe la formulazione che prevedrebbe, in qualche modo, il diritto degli Assessori di partecipare nelle sedute in cui sono competenti, ma anche il dovere, nello stesso tempo che in qualche modo tutela il ruolo del Consiglio Comunale.

PUTTI (Presidente)

Ci sono altri interventi rispetto a questo? Mi permetto di fare io una domanda alla Segreteria Generale. Di fatto l'ultima formulazione, ma devo dire non era distante anche la formulazione precedente, del punto 6 dell'articolo 6, sposta la maggioranza di un punto, di un voto, cioè essendoci l'obbligatorietà di contare il richiedente, quello che accade è che la minoranza ha di fatto, invece di 16 assenze a disposizione, se conti lo scrutatore, 15 assenze, cioè 15 assenze dall'aula a disposizione. Questo c'è stato l'altra volta, mi ricordo, un dibattito su alcuni documenti in cui si diceva è così, ad esempio, in Parlamento è così, ci sono Consigli Comunali dove ha espresso così, Consigli Comunali dove invece ha espresso l'altro, però di fatto io volevo con questo esplicitare che sostanzialmente poi in conclusione così, cioè alla fine il dato di questa cosa è che la minoranza si ritrova un voto in meno e in un Consiglio con una maggioranza, data dall'attuale modello di voto, così significativamente più numerosa della minoranza, devo dire



COMUNE DI GENOVA

che non rappresenta una garanzia per la minoranza di utilizzare uno strumento che può piacere o meno, è comunque ad oggi uno strumento per evidenziare la mancata presenza, attenzione o invece distanza rispetto ad una pratica che viene portata, eccetera.

Quindi era la riflessione che volevo portare e volevo avere conferma poi formale di questo dalla Segreteria rispetto al discorso dei numeri. Quindi chiederei non so... Il Presidente risponde alla domanda che è stata fatta da Pandolfo sulla proposta di... sul discorso degli Assessori e poi chiedevo, invece, alla Segreteria Generale di rispondere alla mia. Grazie.

PIANA (Presidente del Consiglio)

Diciamo che gli emendamenti proposti dal Consigliere Pandolfo, che credo che siano stati distribuiti, sono tesi, anche qui, provare a esplicitare una cosa che dal mio punto di vista – e credo non solo dal mio punto di vista, sta nell'ordine delle cose e cioè il fatto che sia in Commissione e sia in aula e adesso siamo all'articolo 6 e parliamo di aula, ma anche le modifiche all'articolo 39, il tentativo della proposta del Consigliere Pandolfo è quello di esplicitare che gli Assessori competenti per materia, salvo il legittimo impedimento o assenza per missione istituzionale, quando viene affrontato in Commissione e in Consiglio una questione di propria competenza, hanno il dovere di essere presenti. Per cui è una cosa che è già in qualche modo prevista dal Regolamento ed è sottintesa, ma in questo modo vuole essere ulteriormente evidenziata ed introdotta. Per cui la Segreteria Generale, alla quale adesso lascerò la parola in modo che possa anche dare un riscontro a quanto chiedeva, invece, il Consigliere Putti per quanto riguarda le modifiche del comma 6, ha ritenuto in questa formulazione che i contenuti siano legittimi e rimane, quindi, consegnato all'aula il fatto di valutare se introdurre questa ulteriore precisazione oppure no. Però diciamo che nel merito dei contenuti è un qualche cosa che, così per come è formulato, non ha nessun tipo di profilo di legittimità, anzi ribadisce un concetto che credo condividiamo tutti quanti noi.

PUTTI (Presidente)

Chiedo un attimo al Consigliere Pandolfo così magari poi la Segreteria può avere l'occasione di rispondere anche al Consigliere.

PANDOLFO (P.D.)

Grazie. Io intervento sia su questa vicenda, ma anche sul resto dell'articolo 6 che ha citato lei, Presidente, perché mi ero appuntato delle cose. Sul fatto che sia nell'ordine delle cose ce ne sono altre vicende, nel senso che anche la giacca e la cravatta per me sta nell'ordine delle cose del Consiglio Comunale, però lo scriviamo. Io credo che se scriviamo questa cosa, a maggior ragione dobbiamo chiedere in forma scritta una cosa che è vero sta nell'ordine delle cose, ma segnalando la difficoltà soprattutto dei colleghi Presidenti di Commissione, a reperire la disponibilità degli Assessori nelle sedute di Commissione, credo che sia necessario ribadirlo, anche se sta nell'ordine delle cose. Come vedete non è un



COMUNE DI GENOVA

fatto vincolante, hanno il diritto e il dovere e credo che sia una questione che in qualche modo... Quindi non si parla di validità della seduta, com'ero partito io e come giustamente la Segreteria Generale poi ha corretto nel percorso di proposta, la proposta. Quindi credo che posta stare nell'ordine delle cose, ma se è scritto è meglio.

Invece il comma 6 mi preoccupa alquanto perché si abbassa il numero legale di fatto. Si abbassa il numero legale e questo è un fatto non trascurabile, perché un richiedente è sempre scelto fra la minoranza e quindi se si contemplanò i richiedenti, anche se non sono presenti in aula, si abbassa il numero legale. Questo è uno strumento, un'arma che la minoranza ha e che in qualche modo viene lesa. Oggi siamo noi minoranza, domani chissà. Quindi bisogna tenerne conto tutti sul funzionamento del Consiglio Comunale. Quindi l'esortazione è a tutto il Consiglio ovviamente. Su questa cosa io ho molte, molte perplessità. Forse è quella sulle quali io ho più perplessità rispetto a tutto il resto, molte di più rispetto alla battaglia già condotta sulla vicenda dell'articolo 24, per esempio, per dire. Qui cambiamo il numero legale. Dobbiamo essere coscienti di questa cosa. Io sono profondamente contrario a questo, nel senso che non credo che sia giusto, perché è uno strumento che in qualche modo può segnalare vizi e può segnalare il fatto che la maggioranza stessa non abbia in quest'aula i numeri per poter portare avanti un provvedimento e quindi credo che sia uno strumento del quale non si può privare il Consiglio Comunale.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Bernini.

BERNINI (P.D.)

Visto che mi sottoponete la vessazione di avere sempre di fronte questo emblema del cristianesimo, vorrei proporvi una riflessione di tipo teologico, nelle Lettere di San Paolo emerge un percorso che praticamente poi è stato sviluppato anche da Martin Lutero, secondo cui uno è nella grazia di Dio indipendentemente dalle opere che svolge. Ha portato ad una grande discussione filosofica e teologica e ha diviso addirittura il cristianesimo in diversi percorsi. Allora, vale anche forse, scendo nel piccolo, per il Consiglio Comunale. Ma una maggioranza ha orma la grazia una volta che ha ricevuto da parte del Dio popolo le indicazioni o deve guadagnarsela anche con le opere e quindi con la presenza in Consiglio Comunale?

Mi pare di capire che ci sia questa vocazione paolina e poi luterana da parte di molti Consiglieri, la grazia c'è e una volta che ce l'abbiamo non bisogna essere qua. Io in questo caso sono, invece, più tradizionalista, più ortodosso, più cattolico e penso che le opere servano a manifestare che la grazia c'è. Quindi devono essere presenti i Consiglieri, non è che si possano fare sconti arrivando ad uno in più o in meno di maggioranza, perché è evidente che nel momento in cui non ci sono o sono argomenti che in qualche modo non riscontrano davvero una compattezza nella maggioranza, oppure siamo di fronte ad un rifacimento dell'impegno ad ottenere, attraverso le opere, la grazia del popolo, che va secondo me sanzionato,



COMUNE DI GENOVA

altrimenti scendiamo nel percorso luterano e protestante, che una volta che ha la grazia, ha la grazia e quindi può fare tutte le stronzate che vuole. Si può dire “stronzate”?

PUTTI (Presidente)

Consigliera Fontana, a lei la parola.

FONTANA (L.S.P.)

Grazie, Presidente. Posso dire che non ho compreso molto l'elucubrazione del Consigliere Bernini, ma questa... perché sei un finto cattolico, è per quello. Va beh, vado avanti a rispondere alla mia... Vado avanti, invece, sull'argomento. Per quanto riguarda l'articolo 6, comma bis, che ha presentato il collega Pandolfo, io credo che anche come maggioranza non si abbia nulla da eccepire ed ovviamente, come diceva giustamente il Presidente Piana, dovrebbe essere nell'ordine delle cose quello che gli Assessori siano presenti in sede consiliare, così come lo devono essere i Consiglieri Comunali e debbano rispondere per gli argomenti secondo le proprie deleghe. Spesso magari noi siamo un popolo un po' distratto come italiani, le regole le facciamo sempre un po' a nostro piacimento. Per cui ritengo che questo sia più che altro un rafforzativo di quello che è il modus vivendi, che dovrebbe essere degli Assessori e pertanto io credo che... almeno per quanto riguarda noi non abbiamo nulla in contrario a questo inserimento. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Santi, a lei la parola.

SANTI (Gruppo Misto)

Io credo che questa disposizione sia lesiva dello status di Consigliere. Il problema non è solo il fatto del numero legale, questa è una punizione, cioè tu chiedi il numero legale e quindi io ti punisco. Quindi ti computo dall'altra parte. Questa è veramente una violazione di quello che è il diritto soggettivo del singolo Consigliere. Vi è una sentenza del TAR, lo dico così perché io penso che i Consiglieri di minoranza dovrebbero reagire anche amministrativamente e con la giustizia amministrativa magari percorrere determinate strade, perché vi è la sentenza del TAR del 2019, dell'aprile, del TAR della Calabria, che dice che comunque vi è il diritto del Consigliere ad impugnare i determinati atti amministrativi quando vengono meno le proprie prerogative a difesa del proprio status di amministratore.

Io ci tengo a sottolineare questo concetto di status dell'amministratore, perché qui sembriamo tutti dei numeri: andiamo lì a votare o pro o contro, ma in realtà siamo stati eletti e difendiamo uno status giuridico. Quindi per conto mio ribadisco il concetto, questa disposizione è gravemente punitiva dell'autonomia e della libertà del Consigliere Comunale. Io chiedo il numero legale, perché chiedo il numero legale? Evidentemente per un'azione politica, può essere condivisa o meno, ma è un'azione politica. Allora, cosa si dice? Bene, tu chiedi il numero legale e io ti punisco. Tu vieni computato con gli altri e quindi ledo un mio diritto



COMUNE DI GENOVA

e qual è? Quello di essere da una parte e non dall'altra. È talmente lapalissiana la cosa che secondo me non ha necessità di fare tanti... di essere sostenuta e supportata da tanti argomentazioni. Io chiedo il numero legale perché ritengo che sia giusto fare così. Io non posso essere computato dalla parte di quelli che, invece, il numero legale lo vogliono mantenere. È assolutamente punitivo, lesivo dello stato delle condizioni di status del Consigliere e quindi pertanto ritengo che questa sia una disposizione sulla quale bisogna riflettere anche in ordine ad un'eventuale azione verso la giustizia amministrativa TAR della Liguria.

PUTTI (Presidente)

Allora, io a questo punto chiederei alla Segreteria Generale se può rispondere alla mia sollecitazione e anche alle sollecitazioni portate dagli altri Consiglieri in merito, appunto, all'articolo 6. Grazie.

PUGLISI (Direttore Segreteria Generale ed Organi Istituzionali)

Per quanto riguarda la formulazione dell'articolo 6, comma 6, che ha subito durante l'iter della discussione in Commissione alcune modifiche ed alcune precisazioni che erano state proprio richieste dai Consiglieri stessi e mi riferisco al fatto che è stato aggiunto ed è stato specificato che si computano come presenti i richiedenti, ancorché non abbiano risposto all'appello o si siano successivamente allontanati dall'aula proprio perché i Consiglieri avevano, comunque, evidenziato che questa formulazione senza la parola "successivamente" poteva dare adito a cattive interpretazioni. Quindi anche persone che originariamente non fossero state presenti all'appello, venissero computate come presenti. Questa è una prima precisazione di ordine formale.

Poi per quanto riguarda, diciamo, l'introduzione di questa norma nel Regolamento, io mi rifaccio un po' a quello che è già stato detto precedentemente, anche in una delle prime sedute che abbiamo tenuto sull'argomento a settembre e su questo punto intervenne proprio il Segretario Generale, precisando quella che è la differenza fra quello che il quorum strutturale e quello che è il quorum funzionale. E proprio in quell'occasione il Segretario riprese un po' questi concetti giuridici, ponendo l'attenzione sul fatto che qui ci si riferiva a quello che è il quorum strutturale e non certo al quorum funzionale, che è quello che dà la possibilità di espressione di voto e di libertà di voto e di coscienza al Consigliere Comunale. Il Segretario ricordò allora e quindi ripeto un po' le cose che vennero esplicitate in quella seduta, che questa previsione è una previsione che è presente in Regolamenti di altri consessi. Non dimentichiamo che è presente nel Regolamento del funzionamento della Camera e del Senato, che sono dei Regolamenti che spesso fungono per gli altri Enti come parametri di riferimento, essendo la massima espressione di rappresentatività nel nostro ordinamento costituzionale.

Abbiamo anche visto che analoga previsione è contenuta nel Regolamento della Regione Liguria, nonché per quanto riguarda i Comuni direi che la previsione molto simile a questa è contenuta nel Regolamento di Roma. Questo per dire che una previsione di questo tipo – e io ovviamente porto solo un parere



COMUNE DI GENOVA

di tipo tecnico – è legittima ed è possibile inserirla. Diverso è un ragionamento di tipo politico che, ovviamente, esula dalle mie competenze.

PUTTI (Presidente)

Rispetto a questo chiedo solo, prima di poi chiedere all'aula di esprimersi, di chiudere la riflessione al Presidente del Consiglio.

PIANA (Presidente del Consiglio)

Quello che volevo chiedere era logicamente nell'ambito della pronuncia per l'aula funzionale e che ci sia un'espressione anche rispetto all'inserimento del comma 3 bis di modo che, nel momento in cui si dovesse concludere la trattazione sull'articolo e chiamare l'aula sui contenuti del medesimo, possa essere anche agganciata la proposta di emendamento del Consigliere Pandolfo.

PUTTI (Presidente)

Io chiedo un attimo ai gruppi se nulla osta rispetto all'inserimento nella proposta anche del successivo emendamento presentato dal Consigliere Pandolfo. Poi, invece, sull'articolo... diciamo il punto 6 dell'articolo 6 rimane una riflessione che sarà poi propria di ciascun Consigliere e di ciascun gruppo consiliare, perché indubbiamente qua di nuovo da una parte c'è il pensiero che se uno chiede qualche cosa in quel momento nel qui ed ora è presente, dall'altra però, come ha riportato anche il Consigliere Santi, rimane il dubbio che quel Consigliere non possa esercitare pienamente la propria intenzione di non partecipare a costituire il numero legale. Quindi permane questo dubbio dal punto di vista della riflessione politico ed etica di ogni Consigliere. Non riusciamo a dipanarlo qua, c'è una scelta nella proposta che propende per la prima delle due valutazioni da parte dei proponenti e quindi con quella ci accingiamo a chiamare l'aula. Consigliere Mascia, a lei la parola.

MASCIA (F.I.)

Al suggerimento puntuale del Presidente del Consiglio, sul 3 bis, appunto di affrontare anche un attimo il 3 bis anche nella versione emendata dal Consigliere Pandolfo, volevo... Articolo 6, comma 6 bis. Volevo chiedere solo un chiarimento circa la nozione di missione istituzionale, cioè il riferimento alla missione implica un dovere istituzionale al di fuori della cerchia cittadina o una missione istituzionale in senso lato che implica l'assolvimento di un dovere istituzionale a prescindere? Perché missione ad esempio in Regione ha un significato tecnico un po' più preciso e significa quando l'Assessore viene mandato in missione, giustamente viene mandato e volevo capire, magari anche con il conforto della Segreteria Generale, se per missione istituzionale si intende l'assolvimento di un dovere istituzionale tout court anche... perché se è missione istituzionale vuol dire... nel senso della Regione vuol dire che è giustificato, tra virgolette, l'Assessore solo se non deve andare fuori Genova. Se invece, come la capisco io, nel senso un po' più atecnico, missione istituzionale significa che se l'Assessore effettivamente ha un dovere istituzionale da assolvere, è giustificato in via del



COMUNE DI GENOVA

tutto eccezionale a non venire alla Commissione, su questo effettivamente posso essere d'accordo e quindi volevo un chiarimento sul punto. Grazie.

PUTTI (Presidente)

In merito a questo direi di sentire la Segreteria Generale o il Presidente Piana.

PIANA (Presidente del Consiglio)

Io provo nel senso e chiedo cortesemente anche al proponente, credo che l'intento possa essere assolto, magari chiarendo anche i dubbi che possono sorgere da una lettura attenta che ha dato il Consigliere Mascia, sostituendo la parola "missione" con "impegno istituzionale", che è un qualche cosa che lascia un pochino più ampio questo ragionamento e non lo lega al concetto di missione.

PUTTI (Presidente)

Chiedo, allora, al proponente Consigliere Pandolfo se si accetta questa variazione in termini?

PANDOLFO (P.D.)

Sì, sono ovviamente d'accordo e lo ritengo anche più proprio conoscendo il ruolo dei missionari Assessori che lo sono per altre ragioni di sopportazione forse.

PUTTI (Presidente)

Allora, in questo caso, con l'accordo del Consigliere Mascia, se è soddisfatto delle risposte avute, procederei poi a chiamare l'aula sul punto. Ah, no, mi scuso.

MASCIA (F.I.)

La formulazione data dal Presidente del Consiglio e poi ovviamente accolta anche dal proponente, mi sembra assolutamente in linea con la ratio della specificazione. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Gambino, a lei la parola.

GAMBINO (Fratelli d'Italia)

Soltanto un chiarimento da parte della Segreteria, ha detto che in Consiglio Regionale Liguria il richiedente il numero legale viene conteggiato. Il Regolamento è stato approvato una decina di anni fa. Okay, grazie.

PUTTI (Presidente)

Quindi chiamerei a questo punto per l'articolo 6 l'aula. Lega Salvini Premier? Cambiamo non c'è. Italia Viva? Vince Genova? Forza Italia? Fratelli d'Italia. Direzione Italia. Partito Democratico. Lista Crivello. Movimento 5 Stelle di Genova. Chiamami Genova, aula. Gruppo Misto, aula.



COMUNE DI GENOVA

Passerei ora a vedere l'articolo 11: "Disciplina dei Consiglieri e delle Consigliere". Su questo era stata proposta una variazione al primo punto. Consigliere Avvenente, a lei la parola.

AVVENENTE (Italia Viva)

Grazie, Presidente. Ma visto che ultimamente, ma non solo ultimamente alcuni Consiglieri sono avvezzi ad utilizzare elementi dell'abbigliamento che non possono essere afferiti in maniera diretta alla cravatta, aggiungerei anche il farfallino per par condicio e questo può sembrare, come posso dire, un elemento afferibile solamente ad un Consigliere, ma non è così, perché del tutto inaspettatamente anche il Presidente, che in questo momento sta dirigendo mirabilmente questa Commissione, per un paio di volte, se non ricordo male, ha indossato il farfallino.

COSTA (Vice Presidente)

Vedo prenotato il Consigliere Putti, a cui passo la parola. Prego.

PUTTI (Chiamami Genova)

Ma io rispetto a questo punto mi sento assolutamente di riesprimere la mia contrarietà non formale, ma sostanziale, nel senso che ribadisco non mi sono mai sembrate di grande successo le formule che promuovono nella forma l'espressione dei contenuti che dovrebbero essere contenuti in quella riunione, assemblea che va a delinarsi, anzi da predecessori molto più illustri di me, mi viene in mente un signore palestinese, che ho raffigurato qua dietro, che credo che più di una volta abbia richiamato come l'essenza sia la sostanza e non l'abbigliamento o il contorno. Quindi volerlo consigliare come era nella precedente formulazione o in altre formulazioni, secondo me, può essere come un voler richiamare ad un'abitudine d'usi nel considerare adeguati un certo tipo di abiti. Volere obbligare mi sembra il voler dare rilevanza ad un qualcosa sminuendo il valore dei contenuti. Quindi oggettivamente io mi trovo sostanzialmente molto contrario a questo punto. Non lo esprimo perché io possa avere una fatica a dovere indossare una giacca. Per me indossare la giacca non è nessuna fatica, come lo credo possa esserlo per ciascun Consigliere, ma io non do garanzia alla gente ed invece credo di porre un ulteriore strato di possibile menzogna alla gente se indosso quella giacca e non sono una persona adeguata a poter ricoprire il ruolo di rappresentanza dei miei concittadini.

Quindi non voglio mettere un'ulteriore scorza che possa essere alibi o menzogna rispetto a quello che, invece, ritengo sia importante, cioè che io debba essere ed adoperarmi come rappresentanti dei miei cittadini al meglio della tutela dei miei cittadini, al di là della scorza che ho fuori. Quindi per me è proprio una questione sostanziale questa. Sarei anche disposto a dirvi che se noi la mettiamo, io mi metterò la giacca come promessa, perché per me è davvero importante e sostanziale che rimanga così. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

COSTA (Vice Presidente)

Ci sono altri interventi in merito all'articolo 11? Se non vi sono altri interventi procedo alla votazione per l'aula per l'articolo 11. Lega. Cambiamo. Prego, Consigliere Grillo. Chiedo allora al Presidente di esprimersi in merito alla proposta del Consigliere Putti.

PIANA (Presidente del Consiglio)

Mi scuso con il Consigliere, non ho compreso, ma mi pare forse anche se nel suo intervento, al di là della criticità nei confronti delle ipotesi, avesse anche formulato un'ulteriore proposta emendativa. Rappresento soltanto ai colleghi che rispetto alla versione precedente e il dibattito che già su questo si era sviluppato, il testo proposto fissa nelle sedute di Consiglio le previsioni di questo passaggio del Regolamento, che prima poteva essere anche inteso valido per le sedute di Commissione e per le quali l'obbligo, comunque, di abbigliamento consono logicamente rimane e introduce la parola "facoltativamente" anziché possibilmente per quanto riguarda la cravatta. Questa era la formulazione posta alla discussione odierna, che raccoglieva il dibattito e le proposte delle precedenti sedute. Se poi il Consigliere Putti aveva formulato una proposta di modifica, mi scuso, ma non l'ho colta nel suo intervento.

COSTA (Vice Presidente)

Consigliere Putti, prego.

PUTTI (Chiamami Genova)

Sì, diciamo, Presidente, io non voglio essere eccessivamente ostativo per i lavori di questo gruppo, se il gruppo è concorde su determinate cose che riguardano questo articolo. La mia era una proposta informale, contenuta all'interno di una sorta di battuta, che preferibilmente si riferisce alla globalità dell'abbigliamento, quindi cravatta, ma anche giacca, io davo la mia disponibilità ad obbligarmi a mettere la giacca a tutti i Consigli per non dare adito al malessere di qualcuno. Viceversa io, comunque, dichiaro che presenterò un emendamento in questa direzione perché, invece, per me la riflessione è sostanziale non voglio che ci si dia un ulteriore alibi per avere una forma esterna che vada a nascondere ulteriormente una carenza di contenuti. Quindi la porto qua, ma non voglio creare eccessive problematiche all'aula rispetto a questo.

COSTA (Vice Presidente)

Consigliere Gambino.

GAMBINO (Fratelli d'Italia)

Volevo sapere come ci regolavamo con il papillon, il cravattino, giusto per curiosità.



COMUNE DI GENOVA

COSTA (Vice Presidente)

Se non vi sono altri interventi procediamo con la votazione per quanto concerne l'articolo 11. Lega Salvini. Cambiamo, assente. Italia Viva. Vince Genova. Forza Italia. Fratelli d'Italia. Direzione Italia. Partito Democratico. Lista Crivello. Movimento 5 Stelle. Chiamami Genova. Gruppo Misto.

Passiamo, quindi, a trattare l'articolo 39. 22, chiedo scusa, perché il 24 era stato trattato precedentemente. Vi sono interventi in merito all'articolo 22? Passo la parola al Presidente Piana.

PIANA (Presidente del Consiglio)

Nel 22 nessuna criticità si era sollevata perché si trattava soltanto di precisare meglio quello che già in realtà avviene e cioè il Regolamento attualmente vigente in merito agli ordini del giorno ed emendamenti fa riferimento sentito l'Ufficio di Presidenza, mentre, come sapete e in realtà, gli ordini del giorno fuori sacco li affrontiamo in Conferenza Capigruppo e non soltanto, quindi, tra Presidente e i due Vice Presidenti. Quindi questo da subito non aveva sollevato nessun tipo di problema proprio perché di fatto quello che avviene da tempo già è, in qualche modo, in difformità rispetto all'attuale Regolamento, perché come sapete gli ordini del giorno fuori sacco vengono affrontati in Conferenza Capigruppo, con testo nel quale peraltro anche i Vice Presidenti e l'Ufficio di Presidenza è presente.

Quindi la proposta di modifica nasceva già proprio anche a seguito di un ordine del giorno approvato in quest'aula su proposta del Vice Presidente Grillo di modificare il comma 8 da: "Il Presidente, convocato e sentito l'Ufficio di Presidenza, può mettere in votazione ordini del giorno su questioni di interesse cittadino non attinente agli argomenti scritti" in: "Il Presidente, convocata e sentita la Conferenza Capigruppo, può mettere a votazione gli ordini del giorno".

PUTTI (Presidente)

Consigliere Bernini, a lei la parola.

BERNINI (P.D.)

No, per capire bene, perché, se non erro, ad oggi non c'è la convocazione formale della Conferenza dei Capigruppo, se tutti i gruppi sottoscrivono un ordine del giorno, l'ordine del giorno viene portato. Con questo articolo non è che si sancisca questa cosa, nel senso che al contrario si dice: "Il Presidente convoca la Conferenza, quindi c'è un parere obbligatorio e non vincolante. Se anche tutti i membri della Conferenza firmassero l'ordine del giorno, il Presidente potrebbe non portarlo in votazione, perché non c'è un obbligo nel momento in cui la Conferenza dei Capigruppo ha all'unanimità votato, firmando il documento, di portarlo. Quindi in realtà non viene trasformato in ordinamento quello che oggi è l'uso della Conferenza e l'uso è arriviamo lì e... se la firmate tutti io la porto. Questo vuol dire che c'è un parere vincolante della Conferenza dei Capigruppo sul portarlo immediatamente, altrimenti l'uso diventa "la porto la volta dopo senza che ci sia... cioè seguendo un iter normale di tempi di approvazione".



COMUNE DI GENOVA

Volevo capire se vogliamo, invece, dare all'articolo il compito di sancire quello che oggi è l'uso e allora deve essere vincolante il voto della Conferenza dei Capigruppo, oppure se restiamo ancora nel limbo, nel senso che con questo articolo si inserisce una facoltà in più del Presidente, che se anche la Conferenza dei Capigruppo fosse d'accordo all'unanimità, non lo porta.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Mascia, a lei la parola.

MASCIA (F.I.)

Ma io non oso pensare ad uno scenario in cui la Conferenza Capigruppo è all'unanimità d'accordo su un ordine del giorno e il Presidente del Consiglio, che tra l'altro è Presidente anche della Conferenza Capigruppo, non lo porta in Consiglio in votazione; cioè mi sembra veramente uno scenario quasi impossibile sia dal punto di vista giuridico e sia dal punto di vista politico perché, tra l'altro, il Presidente del Consiglio Comunale, fino a prova contraria, rappresenta la Conferenza Capigruppo. Quindi mi sembra che questa ipotesi sia un po' peregrina. Se è necessario, comunque, accedendo alle perplessità del Consigliere Bernini, del collega Bernini, precisare meglio, ma mi sembra che il senso sia chiaro e forse il fatto di convocarla ad hoc per dare questo parere è un po' un di più che può indurre effettivamente qualche equivoco, però quello che avviene di solito è che si presentano gli ordini del giorno nella Conferenza Capigruppo, che è già convocata. Quindi là si sente che il parere della Conferenza Capigruppo sia vincolante per il Presidente è veramente fuori discussione. Quindi, secondo me, per accedere alle perplessità del Consigliere Bernini, si potrebbe forse togliere il "convocata", perché in realtà nella prassi non la convociamo ad hoc per un ordine del giorno, è già convocata con un ordine dei lavori diverso e si accede poi... si portano gli ordini del giorno cosiddetti fuori sacco. Quindi la imposterei forse in questi termini qua, di togliere "convocata e" e lasciare poi "sentita". Grazie.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Bernini.

BERNINI (P.D.)

Non è che io volessi... cioè è proprio che nel modo in cui è scritta non ripropone quello che è l'uso... Allora, possiamo togliere il "convocata" e si può aggiungere una parolina che dice che nel momento in cui c'è un parere unanime della Conferenza, si porta immediatamente, che toglie ogni possibilità che un giorno Piana si sente male ed impazzisce, perché non riesce a beccare una beccaccia il giorno prima e allora (inc.) sui Consiglieri.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Grillo, a lei la parola.



COMUNE DI GENOVA

GRILLO (F.I.)

Avevo formalizzato questa proposta nel senso che così com'è il Regolamento in vigore, sia la Conferenza... l'Ufficio di Presidenza a stabilire la presentazione degli ordini del giorno fuori sacco, mi sembrava molto riduttiva rispetto al fatto che sia la Conferenza Capigruppo, perché nell'Ufficio di Presidenza c'è un Presidente e un Vice Presidente di maggioranza e uno di minoranza e non rappresenta onestamente l'insieme del Consiglio Comunale. Quindi a motivazione è questa. Gli ordini del giorno fuori sacco hanno importanza e rilevanza. Dubito che la Conferenza, cioè l'Ufficio di Presidenza possa in questi casi rappresentare ovviamente l'unanimità del Consiglio nel momento in cui dovesse essere a decidere... Rischio spaccatura poi in Consiglio.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Avvenente, a lei la parola.

AVVENENTE (Italia Viva)

Grazie, Presidente. Mi permettevo un suggerimento, sempre per il comma 8 di questo articolo, laddove si dice "può mettere", mi permetto di suggerire: "Mette in votazione gli ordini del giorno qualora sottoscritti da tutti i Capigruppo". Grazie.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Mascia, a lei la parola.

MASCIA (F.I.)

Infatti stavo pensando la stessa cosa identica, Mauro Avvenente. Porrei, se ritiene il Presidente: "Il Presidente, con il parere unanime della Conferenza dei Capigruppo mette in votazione". Grazie.

PUTTI (Presidente)

La parola a Piana.

PIANA (Presidente del Consiglio)

Io mi rimetto logicamente alla volontà dell'aula perché le modifiche del Regolamento arrivano dal voto sovrano dell'aula. Da Presidente preferirei mantenere l'attuale formazione, nel senso di dire... cioè di mantenere in seno alla Presidenza la facoltà, facoltà che si è sempre declinata con la disponibilità e con la prassi di condividere in Conferenza Capigruppo i testi e di arrivare a quello che ci siamo sempre dati come metodo, cioè quando c'è all'unanimità si va nella seduta in corso, quando non c'è all'unanimità comunque viene garantito all'opposizione o comunque al proponente l'ordine del giorno che l'aula si esprima sui contenuti del documento, ma mantenendo in seno alla Presidenza questa facoltà. Se, invece, le modifiche al Regolamento porteranno ad una previsione differente e quindi al fatto che venga ufficializzato che qualora la Conferenza ha una posizione unanime, non ho problemi a prendere atto delle modifiche che eventualmente saranno introdotte.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI (Presidente)

Consigliere Mascia, a lei la parola.

MASCIA (F.I.)

Una specificazione, in realtà se noi mettiamo: “Con il parere unanime della Conferenza mette in votazione”, evidenziamo ovviamente il carattere sovrano della Conferenza Capigruppo che rappresenta tutto il Consiglio Comunale, ma non togliamo nulla alla facoltà, in caso contrario del Presidente, di non mettere in votazione proprio un bel niente, perché se non c'è l'unanimità è chiaro che non possa mettere in votazione ordini del giorno... Possiamo specificare in caso contrario, però in realtà io non so se in base alla prassi che abbiamo seguito non è mai accaduto. Francamente io non l'ho mai visto, cioè in assenza dell'unanimità di solito si rinvia alla Conferenza Capigruppo successiva e al Consiglio poi successivo. Si può anche prevedere il rinvio alla Conferenza Capigruppo successiva.

PUTTI (Presidente)

Sì, è chiaro, Consigliere Mascia, che qua il vulnus è se il Presidente in quanto funzione di Presidente possa tenersi, fra virgolette, un'ultima scappatoia o un'ultima parola. Questo era quello che mi sembra sollecitasse il Presidente del Consiglio, peraltro dicendo che non c'è nessun problema. Io passo la parola al Consigliere Avvenente.

AVVENENTE (Italia Viva)

Grazie, Presidente. È del tutto naturale che il Presidente tenda a mantenere a sé quella discrezionalità che in qualche modo vorrebbe esercitare, però questa garanzia vale finché al posto di Presidente c'è una persona come il Presidente Piana, che ha sempre improntato la sua azione ad un altro senso di disponibilità e di democraticità. Ma qualora un domani non dovesse esserci una persona che ho lo stesso intendimento, forse è più opportuno sottolineare la prima versione che diceva il Consigliere Mascia e che condivido, che, ribadisco, qualora condivisa da tutti i Capigruppo, il Presidente mette o comunque nella formulazione che aveva individuato il Consigliere Mascia e che condivido. Grazie.

PUTTI (Presidente)

La parola al Presidente Piana.

PIANA (Presidente del Consiglio)

In effetti mi facevano notare anche gli uffici che il Presidente di fatto è componente della Conferenza Capigruppo e pertanto si esprime in rispetto anche ai pareri dalla medesima formulati. Pertanto se in qualità di soggetto avente diritto di voto in quel contesto, anche questa formulazione io l'ho sempre intesa, invece, come un momento in cui davo voce ai Capigruppo e mi attenevo alle loro decisioni. Quindi eserciterò meglio questa funzione. La proposta, quindi, potrebbe



COMUNE DI GENOVA

essere: “Il Presidente, con il parere unanime della Conferenza Capigruppo, mette in votazione ordini del giorno”. Va bene, allora, se è su questa formulazione si può andare avanti chiamando l’aula.

PUTTI (Presidente)

Ci sono altri interventi su questo? Se no vado a chiamare l’aula per l’articolo 22, per le proposte di variazione all’articolo 22. Lega Salvini Premier. Cambiamo non c’è. Italia Viva. Vince Genova. Forza Italia. Fratelli d’Italia. Direzione Italia. Partito Democratico. Lista Crivello. Movimento 5 Stelle di Genova. Chiamami Genova, aula. Gruppo Misto.

Abbiamo programmato con il Presidente, avremo programmato, lo propongo a voi, di darci l’ordine dei lavori fino a mezzogiorno. Quindi se riusciamo a chiudere la pratica a mezzogiorno, altrimenti lasciamo l’eventuale altro articolo per dopo e chiudiamo per le 12.00.

Quindi ora andiamo a vedere l’articolo 37, le variazioni che sono state proposte per l’articolo 37 e che riguardano il punto 3 dove si dice: “I verbali, i documenti e le registrazioni audio video delle Commissioni, ove effettuate, sono pubbliche e sono rese disponibili sul sito del Comune nel rispetto della normativa sulla privacy”, facendo riferimento che in alcune Commissioni, come ad esempio le Commissioni in loco ed esterne, quindi sembrava altrimenti che uno potesse richiedere una cosa che in realtà non veniva effettuata.

Consigliere Bernini a lei la parola.

BERNINI (P.D.)

Io capisco che il problema è per i sopralluoghi dove difficilmente si effettua un verbale anche sintetico del... tant’è che quando succede questo di solito si dice: “Poi si fa, invece, in sede ufficiale la Commissione per sancire” e così via. Però non vorrei che messo così l’articolo rendesse possibile il fatto di fare anche qua una Commissione e non far tirare fuori il verbale, perché, come sapete, normalmente le fondi del diritto sono anche le discussioni che ci sono nelle Commissioni rispetto alla nascita di una delibera e di conseguenza il fatto che ci sia un verbale anche stringato è utile sempre per arrivare poi, eventualmente ci fossero contestazioni, a stabilire anche la discussione come si era sviluppata e così via. Di conseguenza messa così... cioè non si dice che quando sei fuori dal Consiglio Comunale e quindi non hai le strutture che possano... ma bisognerebbe in qualche modo specificare la diversa situazione di Commissione svolta in Consiglio e Commissione sopralluogo, così in questo caso si capisce chiaramente che comunque qua... anche perché qua abbiamo la strumentazione per poter fare la registrazione vocale e quindi non è detto che debba essere per forza scritta. Da quella vocale si può poi di fatto arrivare ad una trascrizione nel caso sia necessaria e così via. Era quello il mio dubbio.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Mascia, a lei la parola.



COMUNE DI GENOVA

MASCIA (F.I.)

L'osservazione del Consigliere Bernini è pertinente nella misura in cui effettivamente era un dubbio che c'era venuto all'inizio, ma perché era sbagliato nella nostra formulazione originaria, ma per un errore ortografico e materiale, direi, avevamo messo "ove effettuati" anziché "ove effettuate". Dopodiché abbiamo inserito "ove effettuate" in modo tale da riferire esclusivamente... e in questo ha ragione il Consigliere Bernini e mi sembra però a questo punto più chiaro, "ove effettuate" si riferisce ai termini femminili che precedono, che sono le registrazioni audio e video; cioè il fatto che ci siano i verbali e i documenti è fuori discussione. "Ove effettuate" si riferisce esclusivamente alle registrazioni audio e video. Per cui in realtà questa osservazione è chiara, però avevamo modificato, perché era stato proprio un lapsus "ove effettuati", però in realtà si capisce benissimo dal testo che è riferito esclusivamente alle registrazioni audio e video "ove effettuati", perché i verbali, vivaddio, devono essere fatti per forza e gli audio... scusate, e i documenti devono essere assolutamente per forza a disposizione dei Commissari.

PUTTI (Presidente)

Chiedo solo una cosa su questo alla Segreteria, se i verbali devono essere fatti per forza oppure no e se nelle Commissioni esterne, laddove non ci si può avvalere del contributo della registrazione e della successiva... vengono di norma effettuati i verbali oppure no. Volevo avere questo dato a disposizione dei Consiglieri.

PUGLISI (Direttore Segreteria Generale ed Organi Istituzionali)

Allora, io richiamo quello che c'è scritto attualmente nel Regolamento del Consiglio e c'è una distinzione, come sappiamo, tra i verbali del Consiglio, che sono dei verbali integrali e i verbali delle discussioni delle Commissioni che sono redatti in forma sintetica del Consiglio, cioè si riporta l'oggetto della discussione, i presenti e l'esito della Commissione stessa; in più vengono sempre effettuate le registrazioni audio e video. Le registrazioni audio sono conservate a norma come conservazione sostitutiva e documentale e sono a disposizione di tutti i Consiglieri e delle Commissioni e invece viene fatta una verbalizzazione completa e puntuale di tutta la Commissione su argomenti importanti e/o qualora venga richiesta esplicitamente dai Consiglieri.

PUTTI (Presidente)

Mi scusi, le chiedo ancora una cosa, ma quindi le registrazioni audio e video vengono fatte anche per le Commissioni in loco?

PUGLISI (Direttore Segreteria Generale ed Organi Istituzionali)

No, no, mi scuso, sono stata poco precisa nell'esposizione. Io intendevo quello che avviene di norma per le Commissioni che vengono effettuate nell'aula. Naturalmente quando si è fuori questo non è possibile, però viene comunque redatto un verbalino sintetico dove si dice che si è effettuato, non so, il



COMUNE DI GENOVA

sopralluogo e quello che è, chi erano i presenti e l'esito – fatto con un provvedimento, eccetera – dello stesso.

PUTTI (Presidente)

Perché a questo punto io riterrei, allora, che vada un po' specificata questa cosa nel Regolamento, perché non ci sia poi qualcuno, qualche Consigliere o qualcheduno, eccetera, che possa protestare o altro perché non si rendono disponibili e magari i documenti audio e video della Commissione fatta a Villa Duchessa di Galliera senza che nel Regolamento ci sia scritto che non deve aspettarsele. Io lo inserirei per la serenità degli uffici innanzitutto e poi per dare le giuste informazioni formali, volendo essere trasparenti. Quindi se potessimo trovare una formula. Non cambia nulla però è solo per puntualizzare correttamente la cosa.

Presidente, a lei la parola.

PIANA (Presidente del Consiglio)

La sua proposta, che mi pare condivisa e ascoltando quello che veniva riferito dalla Segreteria, si potrebbe aggiungere: "I verbali e i documenti e le registrazioni audio e video delle Commissioni ove effettuate nella sede istituzionali dell'Ente sono pubbliche e sono rese disponibili sul sito", di modo che circostanziamo a quanto avviene in quest'aula questa disponibilità.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Mascia, a lei la parola.

MASCIA (F.I.)

Mi è parso di capire, però, che nella sede istituzionale vengano fatte comunque, il problema sorge fuori qua ove... Scusate. L'articolo è il 37, scusatemi: "I verbali, i documenti e le registrazioni audio e video delle Commissioni ove effettuate anche al di fuori della sede istituzionale" ed è esattamente l'opposto però, cioè se vuoi coprire con la norma le registrazioni che vengano, in ipotesi, effettuate al di fuori... No? Perché "ove effettuate" vengono effettuate, comunque, le registrazioni.

MASCIA (F.I.)

Ah, okay, basta. Okay, ho capito, perfetto. Perfetto, va bene. "Ove effettuate nella sede istituzionale". Okay.

PUTTI (Presidente)

A questo punto, se non vi sono altre riflessioni, chiamerei all'aula anche l'articolo 37. Lega Salvini Premier. Cambiamo. Italia Viva. Vince Genova. Forza Italia. Fratelli d'Italia. Direzione Italia. Partito Democratico. Movimento 5 Stelle di Genova, aula. Chiamami Genova, aula. Gruppo Misto non presente.



COMUNE DI GENOVA

Allora, chiamiamo ora l'articolo 39. L'articolo 39 riguarda la convocazione delle Commissioni e trattazione delle pratiche e la variazione prevista al punto 4, la cui elaborazione conclusiva dice: "Accertata la validità della seduta, seguendo l'ordine del giorno, l'Assessore competente per materia, assistito eventualmente dal dirigente funzionario del settore, ammessi in aula dal Presidente, illustra l'argomento. Successivamente la parola è concessa ai soggetti auditi che sono chiamati ad esprimersi sull'argomento all'ordine del giorno con diritto di replica nel rispetto delle tempistiche previste e quindi ai componenti la Commissione. L'ordine dei lavori può essere modificato dalla Commissione stessa. Nel caso di rinvio ad altra seduta con medesimo oggetto, la parola agli auditi è concessa dopo che siano intervenuti l'Assessore e i componenti la Commissione".

Rispetto a questo guardavo se c'era qualche... Consigliere Bernini, a lei la parola.

BERNINI (P.D.)

In questo modo noi trattiamo in modo uguale sia l'auditore, che può avere una funzione politica, che quello che, invece, viene chiamato in Commissione con il compito di dare degli argomenti tecnici in più di approfondimento alla Commissione stessa; cioè noi possiamo avere gli auditi che vengono qua perché hanno un problema e quindi possono anche andare fuori dai tempi facendo un'azione politica di sostegno delle soluzioni che loro vogliono dare al loro problema. Abbiamo, invece, delle persone che sono magari i tecnici, che vengono qua e gli chiediamo noi di... Lasciare i 10 minuti nel caso di qualcuno che argomenta una questione politica, è lo stesso che tempo che abbiamo noi e va bene. Ma se io chiamo qua un tecnico, chiedo che ci sia il tecnico di autostrade per spiegarmi perché non è stata fatta la manutenzione nel ponte o nella galleria, posso chiedere magari che ci siano più di dieci minuti per costui. O noi differenziamo oppure abbiamo poi... Io che rompo le scatole, mi alzo e dico: "No, ha già parlato per dieci minuti e basta, non deve dire più nient'altro", perché il Regolamento impone che lui abbia dei tempi limitati. Allora o distinguiamo questa cosa qua oppure cerchiamo di essere un pochino più elastici sulle questioni degli auditi, tant'è che poi chi presiede la Commissione può benissimo nel caso a), cioè quello dell'auditore che fa un'azione politica, limitare, cioè chiudere la discussione. Mentre, invece, nel caso b) è probabile che gli si chieda di riparlare un'altra volta se gli argomenti devono essere ancora più approfonditi da un punto di vista tecnico, perché non ha una funzione politica, ma ha una funzione di offrire ai Consiglieri e ai Commissari degli argomenti di conoscenza.

PANDOLFO (P.D.)

Grazie, Presidente. Anche su questo articolo, che riguarda, invece, le Commissioni, ho presentato un comma 3 bis: "Gli Assessori Comunali, competenti per materia, in relazione alle questioni inserite all'ordine del giorno, hanno il dovere di partecipare alle riunioni della Commissione, salvo il legittimo impedimento o assenza per impegno istituzionale". Quindi anziché missione inserirei la parola "impegno", però poco cambia rispetto alla necessità di cui si



COMUNE DI GENOVA

parlava prima. Quindi è analogo trasposto sul dovere degli Assessori di essere presenti in Commissione. Poi è chiaro che, invece, sulla proposta, a proposito di ridondanza, quella del comma quattro, proposta nel documento, è un esubero di dettaglio, ma ci può stare.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Mascia, a lei la parola.

MASCIA (F.I.)

Devo solo dire una cosa sull'emendamento Pandolfo, che rispecchia poi il lodo che è stato già approvato. Pandolfo, scusa, dicevo dell'emendamento tuo all'articolo 39, che rispecchia poi la ratio del lodo famoso, il lodo Pandolfo che prevede la presenza in Commissione di Assessori. Anche qui c'è missione istituzionale. Perfetto, perché non ti ho sentito. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Costa, a lei la parola.

COSTA (Fratelli d'Italia)

Grazie. Cercando di raccogliere il legittimo e condivisibile intervento del Consigliere Bernini, si potrebbe eventualmente integrare la formulazione con "Dopo nel rispetto delle tempistiche previste ad eccezione di soggetti espressamente convocati e riferire in merito a questioni di natura tecnica". Credo che in questo modo si possa superare questo problema. Per quanto concerne, invece, l'emendamento presentato dal collega Pandolfo condivido nella nuova formulazione. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Costa, le chiedo una cosa, conoscendo un po' dalla mia frequentazione di otto anni di quest'aula i miei polli, come siamo noi, non vorrei che poi ci trovassimo nelle Commissioni a dovere disquisire se uno è un auditore tecnico o un auditore politico. Mi immagino già alcuni Consiglieri che potrebbero sostenere dibattimenti assai significativi su questa differenziazione. Mi chiedo se questa aggiunta potesse essere un qualcosa nell'ordine di... Invece: "Con diritto di replica nel rispetto delle tempistiche previste che possano essere modificati dalla Commissione stessa", perché non so se i tempi fanno parte dell'ordine dei lavori, per questo lo (esplicitavo), se no sarebbe già inserito nell'ordine del giorno stessi. Chiedo alla Segreteria Generale se l'ordine dei lavori contempla anche i tempi a disposizione degli auditi, è pleonastico inserire in più quello in precedenza, questo perché è l'aula che poi... È la Commissione che decide a maggioranza se dare... L'abbiamo già fatto sempre come prassi altre volte quando un Consigliere su specifiche tematiche, a cui aveva un particolare contributo da dare, gli abbiamo concesso la possibilità di superare 10 minuti, eccetera. Quindi chiedo alla Segreteria se è già contenuto nel o se si può esplicitare. Lascio la parola alla dottoressa Puglisi.



COMUNE DI GENOVA

PUGLISI (Direttore Segreteria Generale ed Organi Istituzionali)

Si può naturalmente esplicitare per maggior chiarezza ed inserire la frase, cioè modificare la frase dicendo che l'ordine dei lavori e i tempi possono essere modificati dalla Commissione stessa, così l'espressione è maggiormente chiara.

PUTTI (Presidente)

Chiedo ancora, mi scuso, ai proponenti se con quella variazione di termine e quindi è accolto anche l'emendamento di Pandolfo all'interno del testo e quindi vado poi a sottoporre all'aula l'articolo 39 se così è. Va bene? Chiamo all'aula l'articolo 39, comprendente anche l'emendamento 3 bis del Consigliere Pandolfo. Lega Salvini Premier. Cambiamo, non c'è. Italia Viva, non c'è. Vince Genova. Mi scuso, mi chiedeva una cosa il Presidente rispetto...

PUTTI (Presidente)

Sì, credo che Pandolfo abbia detto anche quello. Oltre "ad impegno", nella formulazione dell'emendamento c'è solo il "dovere" e non il "diritto", però lo davo per scontato, assolutamente. Scusatemi. Quindi all'interno della formulazione c'è il diritto – dovere degli Assessori e non solo il dovere, com'era nella formulazione dell'emendamento precedente. Quindi scusatemi, richiamo. Lega Salvini Premier, aula. Cambiamo, non c'è. Italia Viva, non c'è. Vince Genova, aula. Forza Italia, aula. Fratelli d'Italia. Direzione Italia, aula. Partito Democratico. Lista Crivello. Movimento 5 Stelle di Genova. Chiamami Genova, aula. Gruppo Misto, non c'è.

Andiamo adesso alle variazioni dell'articolo 44. Le variazioni dell'articolo 44: "Convocazioni e funzioni della Conferenza Capigruppo" e riguardano il punto 2 dove dopo "effettuare sopralluoghi", si aggiunge, il testo completo è, articolo 2: "La Conferenza dei Capigruppo può procedere all'audizione di Comitati, organismi di partecipazione e rappresentanze sindacali dei lavoratori e delle categorie produttive o effettuare sopralluoghi su argomenti di interesse pubblico e generale della città, la cui trattazione non possa essere ragionevolmente differita e né esaminata in apposita Commissione Consiliare". Al punto 3 si dice: "Rientra, inoltre, nella competenza della Conferenza dei Capogruppo, su proposta del Presidente o dei singoli gruppi consiliari, decidere in deroga ai tempi degli interventi previsti dal presente Regolamento ed in particolare determinare per singole deliberazioni o altri atti iscritti all'ordine del giorno del Consiglio Comunale. I tempi complessivi degli interventi dei singoli gruppi o comunque la durata complessiva della trattazione per ogni singola deliberazione o atto nella seduta". Consigliere Crivello, a lei la parola.

CRIVELLO (L.C.)

Io volevo sollevare una questione, che poi in maniera più ridondante credo che sia utile ribadirla per quanto riguarda l'articolo 55. In particolare su questa questione, cioè in una situazione dove le relazioni e i rapporti, come tutti



COMUNE DI GENOVA

vorremmo auspicare, fossero normali, il problema non si porrebbe, ma si è posto anche in un'ultima Conferenza dei Capigruppo con audizione, quando Marco Bucci decise di estrarre il cartellino di rosso per espellere il Presidente del Consiglio Municipale della Media Val Bisagno quando si discuteva di un tema particolarmente importante che dico della Media Val Bisagno che lui presiede. Va bene, questo ci siamo già detti più volte, però se i rapporti fossero normali, sarebbe altrettanto normale, ma anche come per il 55, che chi governa, chi ha relazioni, rapporti e conosce le questioni le comunicasse e così in Conferenza Capigruppo, quando ci sono, come in quel caso, gli auditi, non necessariamente sempre il Sindaco, ma anche l'Assessore competente, informasse in maniera preventiva gli auditi e i Capigruppo, che non hanno tutti gli elementi che naturalmente ha la Giunta e il Sindaco stesso.

Siccome il Sindaco ne ha fatto ormai una questione di principio sposando una presunta decisione che assumemmo in una circostanza dicendo: "Prima ascoltiamo gli auditi". Ma non sempre deve funzionare... Io credo, Presidente, lei è Capogruppo e come altri partecipiamo assieme e in alcuni casi abbiamo proprio tutti bisogno e l'esigenza di capire a che punto sta la questione. Possono essere eventi calamitosi, possono essere l'ex Silva e quindi i rapporti nazionali, i rapporti con la Regione e si devono avere gli elementi poi sulla base degli elementi che gli auditi acquisiscono, ma anche la Conferenza dei Capigruppo e poi si discute.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Bernini, a lei la parola.

BERNINI (P.D.)

Il comma 3 mi preoccupa particolarmente, perché significa che così come è scritto io posso decidere che arrivo ad un minuto a gruppo per discutere di un argomento, cioè non esiste nessuna limitazione possibile al potere della maggioranza espressa in Conferenza dei Capigruppo sui tempi di discussione, perché la deroga è sempre possibile, su proposta di un qualsiasi gruppo e la deroga messa così è... Va bene, un minuto per tutti. Poi non si sa mai... Non è vero, perché può essere benissimo che tutti vengono presi da un animus di espressione della propria forza e della propria maggioranza e di conseguenza limitano completamente la possibilità di discussione e quindi questo a me non va bene. Con tutta sincerità è messo in modo tale per cui veramente alla maggioranza si dà il potere di imbavagliare completamente la minoranza.

PUTTI (Presidente)

Chiedo, quindi, al Consigliere Bernini se avesse formulato degli emendamenti alla proposta, eccetera, o se era solo una dichiarazione di dissenso. Va bene. Guardavo se rispetto a queste osservazioni il Presidente voleva dire qualcosa. A lei la parola.



COMUNE DI GENOVA

PIANA (Presidente del Consiglio)

Soltanto per ricondurre un pochino a quella che era stata la ragione che aveva portato a questa formulazione, nel senso che anche qui non c'era nessun tipo di volontà di introdurre un meccanismo che potesse forzare il sistema quanto quella di codificare una questione che di fatto avviene, come ben sappiamo, nell'ambito in cui vengono affrontati determinati argomenti ed è così come quando facciamo le monotematiche. La Conferenza Capigruppo viene portata a conoscenza di un'ipotesi di attribuzioni di tempi sul dibattito e in quel contesto, a secondo che viene redatta in base a delle logiche che tengono conto dei proponenti, che tengono conto del numero dei componenti del gruppo e quant'altro. Analoga situazione è quando si vanno ad affrontare poi le discussioni su pratiche sulle quali magari sono più copiosi ordini del giorno ed emendamenti, si trova sempre una sintesi in base alla quale anziché tenere i 5 minuti per documento, si vada a definire una trattazione e un'illustrazione in termini magari più ristretti e quindi questo era, credo, nella volontà dei proponenti quello di introdurre in maniera formale, all'interno del Regolamento quanto già avviene nella prassi.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Bernini.

BERNINI (P.D.)

Com'è quel proverbio di buone intenzioni, è lastricata la via all'Inferno; cioè io sono convinto che ci fosse nel redigere questa formula di articolo l'intenzione di normalizzare un percorso che avviene normalmente, però almeno va inserita una piccola frasetta finale in cui si fa riferimento al diritto di un minimo tempo di esposizione per ciascun gruppo, cioè garantendo questo.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Crivello, a lei la parola.

CRIVELLO (L.C.)

Consideriamo assolutamente una considerazione quella fatta da... ma non perché l'ha fatta il... Siccome nella Conferenza la viviamo tutti questa esperienza. Non c'è verso di far capire al Sindaco che è possibile che lui debba anche informare prima gli auditi e i Capigruppo delle relazioni, dei rapporti, degli elementi e delle notizie che ha o agli Assessori, ma gli Assessori in genere, direi sempre, sono sempre disponibili a farla questa (comunicazione).

PUTTI (Presidente)

Due cose sulla proposta del Consigliere Crivello. Il Consigliere Crivello poneva l'attenzione su situazioni in cui ci siamo trovati in difficoltà all'interno della Conferenza dei Capigruppo quando una volta esposta da parte degli auditi, i comitati, eccetera, le loro problematiche, c'è sempre il balletto di attesa tra il Sindaco e i Capigruppo nel formulare ulteriori domande di approfondimento, nell'esprimere opinioni e nel proporre ipotesi di soluzione, eccetera, in cui il



COMUNE DI GENOVA

Sindaco vuole che parlino prima i Capigruppo e i Capigruppo vogliono che parli prima il Sindaco. Il Consigliere Crivello, il Capogruppo Crivello ribadiva l'importanza che parli prima il Sindaco perché la Giunta ha in itinere una trattazione del tema con gli auditi e quindi capire se rispetto alle risposte che richiedono gli auditi quale siano le dotazioni delle quasi è si attrezzata la Giunta, altrimenti il Capogruppo non può esprimere anche una valutazione se ritiene opportune e le risposte che sono state messe in campo o meno.

Comprendo che il Sindaco, invece, voglia avere l'ultima parola perché strategicamente è...

PUTTI (Presidente)

Aspetti, Consigliere Crivello le do subito la parola. Questa era la sintesi della cosa. Passo la parola al Consigliere Crivello che aggiungeva una considerazione su questo.

CRIVELLO (L.C.)

Grazie per aver tentato di tradurre quello che io ho espresso.

PUTTI (Presidente)

Nel senso che voleva poi chiedere che fosse contenuta una prassi all'interno del Regolamento. A lei la parola.

CRIVELLO (L.C.)

Mi pare che deve essere forse e non ne sono certo. Non ne sono certo che sia l'unico strumento che lo possa convincere Marco Bucci, però è il responsabile dell'esecutivo degli elementi che noi non abbiamo, cioè chiunque governa le condivide e le socializza, noi le acquisiamo e poi se vuole lui conclude.

PUTTI (Presidente)

A lei la parola, Presidente. Il Consigliere Mascia si è prenotato.

MASCIA (F.I.)

No, scusa, volevo solo dire una cosa. Mi sembra che come avviene in questo contesto di Commissione, in cui il Presidente della Commissione dà la parola e potenzialmente la può anche togliere nell'ordine che stiamo cercando di disciplinare, ma poi alla fine è la Commissione che lo decide, anche nella Conferenza Capigruppo francamente, che è un po' più snella in teoria come procedure, comunque sia il Presidente della Conferenza Capigruppo che decide a chi dare la parola e in che ordine. Quindi mi sembrerebbe un po'... Ora, per carità, io sono stato il primo sull'articolo precedente ad essere un po' più tranchant, cioè se ci sono degli ordini del giorno approvati all'unanimità il Presidente non è che si può esimere dal portarli in votazione. Quindi da quel punto di vista gli ho un po' tarpato, perché so già che non sarebbe mai accaduto, però oggettivamente l'ordine della seduta della Conferenza Capigruppo,



COMUNE DI GENOVA

comunque, fa capo al Presidente della Conferenza Capigruppo che al Presidente del Consiglio Comunale. Quindi da questo punto di vista mi sembra troppo andare a dire anche che cosa deve fare nella gestione della seduta.

PUTTI (Presidente)

Passo la parola al Consigliere Crivello.

CRIVELLO (L.C.)

Spero che non se ne abbia a male il Capogruppo Mascia, ma l'osservazione era un po' più profonda ed è quindi legata anche al 55. Più o meno si somigliano molto le cose. Se io chiedo cosa è successo in questa città, perché sono all'opposizione e non faccio parte dell'esecutivo, come mi è capitato. Mi è capitato - ora faccio le autocitazioni - in questa aula rossa di illustrare parecchie volte gli articoli 55, lo ricorderà anche il Presidente del Consiglio Comunale come altri, in virtù di che cosa? C'è un'alluvione? I Consiglieri Comunali dicono: "Cosa è successo in città?" Lo devo dire io, Consigliere Comunale, cosa è successo in città? La Giunta, cosa che non si fa, non si è fatto fino ad adesso, anche questo è paradossale, la Giunta illustra e i Consiglieri Comunali, sulla base di quell'illustrazione, fanno le osservazioni. E così dovrebbe in Conferenza. Non sempre, sia chiaro, ma se si decide di portare ampie bonifiche nella Media Val Bisagno, io non ho molto elementi rispetto alle trattative che ci sono state tra la Giunta e AMIU e quella parte di territorio. Ti danno gli elementi, gli auditi li ascoltano, li ascoltano alla Conferenza dei Capigruppo e possono dire delle cose. Può non sempre essere così, ma siccome il Sindaco ormai ne ha fatto una questione di principio e vuole imporre sempre questo, mi parrebbe di buonsenso, perché il buonsenso del Presidente del Consiglio Comunale lo conosco, ma ho visto anche che, come diceva in un più di una circostanza, deve fare i conti anche con il suo vicino di banco. Allora, mi sembrava non un'imposizione, una cosa intelligente sottolinearlo.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Mascia, a lei la parola.

MASCIA (F.I.)

Volevo solo specificare che in realtà non è una questione di merito politico ovviamente. Il problema che vi ponevo è la traduzione poi tecnico - giuridica di quello che sta dicendo, perché dal mio punto di vista la traduzione implicherebbe una limitazione dei poteri del Presidente, che invece ci dovrebbero essere tutti dal mio punto di vista, però era solo un'osservazione un po' più tecnica.

PUTTI (Presidente)

La parola al Presidente del Consiglio.



COMUNE DI GENOVA

PIANA (Presidente del Consiglio)

Io direi che potremo fare un ragionamento sul recepire un richiamo al fatto che venga espressa in maniera concreta la garanzia dell'attribuzione di un tempo minimo su un gruppo consiliare. Questo per far sì che venga, comunque, codificata questa disponibilità. Pertanto chiederei cortesemente magari agli uffici di fare una valutazione di come introdurre questo principio al termine del comma 3 nella versione modificata, nel senso che potrebbe essere opportuno aggiungere garantendo un tempo minimo a ciascun gruppo consiliare. Questo proprio per andare incontro alle considerazioni fatte dal Consigliere Bernini e dal Consigliere Crivello sul punto.

Per quanto riguarda le altre valutazioni del Consigliere Crivello, che ha fatto riferimento anche a casi specifici, mi pare di avere, nella circostanza ricordata, garantito, messo nella condizione del Presidente del Municipio di rimanere in aula, chiedendo di rimanere come uditore in quel contesto e poi è andata come è andata, così come la prassi che di solito seguo nel gestire le Conferenze Capigruppo, alle quali presenza anche il Sindaco, è quella di dare la parola agli auditi, chiedere ai Capigruppo se c'è qualche cosa da dire, far rispondere la Giunta e poi dare, comunque, la possibilità ai Capigruppo di dire qualche cosa di diverso.

La questione che, invece, cerco di gestire è quella di un eventuale dibattito da svolgersi non in presenza dei soggetti auditi. Questo credo che sia un qualche cosa di corretto e che evita, comunque, poi il crearsi di situazioni anche poco opportune. Questo è un po' il metodo di lavoro e come cerco di interpretare il mio ruolo in questi contesti. Codificare in maniera così chiara un certo... di prassi diventa sempre poi un qualche cosa che, stante la situazione del momento, poi va gestita di caso in caso. Quindi mi pare che, così come è formulata, alla fine consenta ugualmente di regolamentare i lavori della Conferenza Capigruppo.

PUTTI (Presidente)

Mentre si attenua l'eco degli specchi, chiedo alla Segreteria Generale questa cosa. Rispetto al punto 3 di questo articolo, laddove si dice: "O comunque la durata complessiva della trattazione per ogni singola deliberazione o atto nella seduta". Per "trattazione" si intende anche, comprendendo, quindi, il momento della votazione? Dico questo perché? Perché altrimenti la Conferenza Capigruppo ha la possibilità di decidere la vita di quella pratica e secondo me, per tutto quello che abbiamo detto negli articoli precedenti, cioè se uno presenta 600 emendamenti, i 600 emendamenti sono votati. Quindi la votazione ha dei suoi tempi fisici, per cui non è possibile definire la trattazione completa della pratica.

PUTTI (Presidente)

Esattamente. Io capivo se si intendesse tutta la parte, invece, di accompagnamento alla votazione e quindi le dichiarazioni di voto, eccetera, eccetera. Però non sapevo se la parola "trattazione" sia esattamente il termine



COMUNE DI GENOVA

corretto. Quindi rispetto a questo chiedo lumi. La parola alla Segreteria. Passo la parola al Presidente per la risposta.

PIANA (Presidente del Consiglio)

Sentendo un attimo anche la Segreteria Generale, forse i proponenti meglio di noi, in qualche modo, possono chiarire quello che era il loro intendimento, però io francamente, parlo a livello personale, non mi ero posto la questione, Consigliere Putti, in funzione del fatto che per “trattazione” intendevo i tempi del dibattito, cioè l’illustrazione dei documenti presentati piuttosto che delle dichiarazioni di voto. La questione del voto fisico sui documenti presentati è un qualche cosa che abbiamo già affrontato con l’articolo 24, cui ribadendo che, comunque, la libertà di ogni Consigliere di chiedere la votazione separata si tira dietro i tempi necessari per le operazioni di voto. Quindi questo era e non credo che con questo si volesse contrarre anche la votazione. Però se magari i proponenti possono esserci di aiuto.

PUTTI (Presidente)

Passo la parola al Consigliere Mascia.

MASCIA (F.I.)

Effettivamente il senso era esattamente questo, anzi guai, ci manca solo... La mia richiesta era specificatamente nel senso che oggi l’intento dei proponenti è questo, il Presidente lo interpreta così e quindi non si va incontro ad una... Ma un domani viene il Presidente del Consiglio Rossi Davide e si legge questo documento a quell’articolo e dice: “No, la trattazione di quella pratica nella sua completezza è di - stabiliamo alla Conferenza Capigruppo, votiamo a maggioranza – 20 minuti. Poi però uno presenta 500 emendamenti. Come li voti? A raffica?”

Quindi io volevo capire se il termine in sé non lascia adito a questo o se ci sia la possibilità di esprimere un termine che specifichi le operazioni preliminari al voto o qualcosa del genere. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Passo la parola alla Segreteria Generale. Consigliere Mascia, a lei la parola.

MASCIA (F.I.)

Penso che si potrebbe sostituire il termine “trattazione” con il termine “discussione” o anche specificare, se ritenete, della discussione prima del voto? No, ma lo dico così perché dice: “Allora, cos’è discussione generale?” Okay.

PUTTI (Presidente)

Passo la parola alla Segreteria Generale.

PUGLISI (Direttore Segreteria Generale ed Organi Istituzionali)

Stavamo ragionando un po’ ad alta voce o a bassa voce, è meglio, perché se si vuole magari chiarire il termine. Anche noi avevamo pensato “discussione”, però



COMUNE DI GENOVA

“discussione” poi non comprende la replica della Giunta, perché la replica della Giunta è a chiusura della discussione, è dopo la chiusura della discussione. Non so se sono stata chiara. Rileggendo l’articolo 23 e il 23 prevede che quando è chiusa la discussione vi sia la facoltà di replica della Giunta. Se mettiamo “discussione” in questo tempo non comprendiamo la replica della Giunta. Però se si vuole mettere così si può fare.

INTERVENTO

Invece “trattazione” comprenderebbe anche...

PUGLISI (Direttore Segreteria Generale ed Organi Istituzionali)

“Trattazione” comprenderebbe un po’ anche questa parte qua. Magari possiamo studiare un sinonimo, se vogliamo, anche.

MASCIA (F.I.)

Dicevo che potremo forse anche mettere “della discussione e dell’eventuale replica della Giunta” come specificazione in modo tale da essere il più chiari possibili.

PUTTI (Presidente)

Prego, la parola alla Segreteria Generale.

PUGLISI (Direttore Segreteria Generale ed Organi Istituzionali)

Dopo la replica della Giunta abbiamo la dichiarazione di voto e quindi bisogna...

PUTTI (Presidente)

Consigliere Mascia, a lei la parola.

MASCIA (F.I.)

Sulla dichiarazione di voto penso che sia invece importante visto che in dichiarazione di voto mi sembra che ci sia una tempistica predeterminata, e visto che, comunque, le dichiarazioni di voto, salvo voto in dissenso, spettano ai Capigruppo dei singoli gruppi e comunque la dichiarazione di voto è l’atto più importante, tra virgolette, perché dal punto di vista democratico vuol dire poi alla fine, anche se spesso e volentieri non si capisce neanche da che parte si vota, ci si perde un po’.

Io francamente la dichiarazione di voto, giustamente cedendo a quello che dicevano i colleghi di minoranza, la preserverei a prescindere. Il problema che si è posto anche in passato è sulla discussione che effettivamente rischia poi alla fine di (dare) anche del tempo in dichiarazione di voto. Quindi specificherei prima della discussione e dell’eventuale replica della Giunta e lasciando poi tutto quello che c’è per le dichiarazioni di voto, ci mancherebbe altro. Per me le dichiarazioni di voto sono intoccabili per come concepisco la democrazia qua dentro. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI (Presidente)

Grazie, Consigliere Mascia. Passo la parola al Presidente che voleva intervenire su questo.

PIANA (Presidente del Consiglio)

Era solo per fare una proposta rispetto a tutte le ipotesi che poi sono emerse e quindi a quello che avviene rispetto alla trattazione di una pratica. Ritornerei forse, anziché fare troppi riferimenti ai vari passaggi che ben conosciamo, mantenendo “trattazione” ed introducendo “ad eccezione delle operazioni di voto”, di modo che in trattazione ci sia tutto, ma per garantire le perplessità che avevano portato il Consigliere Putti a fare l’intervento rimanga in maniera chiara che per quanto riguarda le operazioni di voto si va alle regole che ci siamo detti.

PUTTI (Presidente)

Va bene. Se non ci sono altre cose, preso atto di quest’ultima formulazione, chiamo all’aula le proposte che riguardano l’articolo 44. Lega Salvini Premier. Cambiamo. Italia Viva. Vince Genova. Forza Italia. Fratelli d’Italia. Direzione Italia. Partito Democratico. Lista Crivello. Movimento 5 Stelle di Genova. Chiamami Genova, aula. Gruppo Misto, aula.

C’eravamo dati le 12.00 come orario di chiusura, però l’articolo 54 mi sembra molto corposo e chiedo all’aula se ritenga opportuno iniziare ad affrontarlo per poi proseguirlo oppure proseguire direttamente con il 54 e il 55 la prossima volta. C’è la disponibilità del Presidente del Consiglio ad andare con il 54 e il 55 la prossima volta e chiedo all’aula, che è sovrana.

PUTTI (Presidente)

Va bene. Allora, ringrazio i Consiglieri per il proficuo lavoro e dichiaro chiusa la seduta di Commissione.



COMUNE DI GENOVA

ESITO

| | |
|---|--|
| Delibera di Consiglio N. 214 del 29/05/2019 MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE- Proposta dei Consiglieri Mascia, Campanella, Costa, De Benedictis e Fontana ai sensi dell'art. 33 dello Statuto e dell'art. 51 del Regolamento del Consiglio Comunale. ART. 24 COMMA 5 BIS COME MODIFICATO DALLA COMMISSIONE | DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Chiamami Genova - Direzione Italia - Forza Italia - Fratelli d'Italia - Gruppo misto - Italia Viva - Lega Salvini Premier - Lista Crivello - Movimento 5 Stelle di Genova - P.D. - Vince Genova - |
| Delibera di Consiglio N. 214 del 29/05/2019 MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE- Proposta dei Consiglieri Mascia, Campanella, Costa, De Benedictis e Fontana ai sensi dell'art. 33 dello Statuto e dell'art. 51 del Regolamento del Consiglio Comunale. ART. 6 CON INSERIMENTO DEL COMMA 3 BIS. | DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Chiamami Genova - Direzione Italia - Forza Italia - Fratelli d'Italia - Gruppo misto - Italia Viva - Lega Salvini Premier - Lista Crivello - Movimento 5 Stelle di Genova - P.D. - Vince Genova - |
| Delibera di Consiglio N. 214 del 29/05/2019 MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE- Proposta dei Consiglieri Mascia, Campanella, Costa, De Benedictis e Fontana ai sensi dell'art. 33 dello Statuto e dell'art. 51 del Regolamento del Consiglio Comunale. ART. 11 | DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Chiamami Genova - Direzione Italia - Forza Italia - Fratelli d'Italia - Gruppo misto - Italia Viva - Lega Salvini Premier - Lista Crivello - Movimento 5 Stelle di Genova - P.D. - Vince Genova - |



COMUNE DI GENOVA

| | |
|--|---|
| <p>Delibera di Consiglio N. 214 del 29/05/2019 MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE- Proposta dei Consiglieri Mascia, Campanella, Costa, De Benedictis e Fontana ai sensi dell'art. 33 dello Statuto e dell'art. 51 del Regolamento del Consiglio Comunale. ART.22 COME MODIFICATO DALLA COMMISSIONE</p> | <p>DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Chiamami Genova - Direzione Italia - Forza Italia - Fratelli d'Italia - Gruppo misto - Italia Viva - Lega Salvini Premier - Lista Crivello - Movimento 5 Stelle di Genova - P.D. - Vince Genova -</p> |
| <p>Delibera di Consiglio N. 214 del 29/05/2019 MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE- Proposta dei Consiglieri Mascia, Campanella, Costa, De Benedictis e Fontana ai sensi dell'art. 33 dello Statuto e dell'art. 51 del Regolamento del Consiglio Comunale. ART. 37 COME MODIFICATO DALLA COMMISSIONE</p> | <p>DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Chiamami Genova - Direzione Italia - Forza Italia - Fratelli d'Italia - Italia Viva - Lega Salvini Premier - Lista Crivello - Movimento 5 Stelle di Genova - P.D. - Vince Genova -</p> |
| <p>Delibera di Consiglio N. 214 del 29/05/2019 MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE- Proposta dei Consiglieri Mascia, Campanella, Costa, De Benedictis e Fontana ai sensi dell'art. 33 dello Statuto e dell'art. 51 del Regolamento del Consiglio Comunale. ART. 39 CON INSERIMENTO DEL COMMA 3BIS</p> | <p>DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Chiamami Genova - Direzione Italia - Forza Italia - Fratelli d'Italia - Lega Salvini Premier - Lista Crivello - Movimento 5 Stelle di Genova - P.D. - Vince Genova -</p> |



COMUNE DI GENOVA

| | |
|---|--|
| Delibera di Consiglio N. 214 del 29/05/2019 MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE- Proposta dei Consiglieri Mascia, Campanella, Costa, De Benedictis e Fontana ai sensi dell'art. 33 dello Statuto e dell'art. 51 del Regolamento del Consiglio Comunale. ART.44 COME MODIFICATO DALLA COMMISSIONE | DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Chiamami Genova - Direzione Italia - Forza Italia - Fratelli d'Italia - Gruppo misto - Italia Viva - Lega Salvini Premier - Lista Crivello - Movimento 5 Stelle di Genova - P.D. - Vince Genova - |
|---|--|

Alle ore 11.52, il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Nadia Piredda)

Il Presidente
(Paolo Putti)

documento firmato digitalmente